ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 10 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 85

ABBONAMENTI

		Anno	6 m.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Corrente ed Lunedì	Italia e Colonie	» 52 —	26,50	13 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larga una non colonna: Annunzi Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e Corso Vittorio Emanuele, 1

Le nozze di Jolanda di Savoia

Un ricevimento di oltre 1000 invitati al Quirinale - Il rito civile e religioso - Il discorso di mons. Beccaria, con l'esaltazione del Re e di Mussolini - La dimostrazione della folla - Gli sposi a S. Rossore

ROMA, 9.

La gran giornata nuziale al Quirinale si è compiuta festosamente, in un'atmosfera d'intima e famigliare solennità. Ma a Roma festante è mancato il sole: un cielo più autunnale che primaverile, ciò non ha peraltro impedito alla cittadinanza di accorrere stamane in Piazza del Quirinale ad applaudire gli sposi e i Sovrani. Dopo le solenni celebrazioni, dopo una giornata così piena di cerimonie e di commozioni, gli sposi sono partiti solo come due semplici borghesi per il loro viaggio di nozze, non dalla stazione centrale ma di Trastevere per sfuggire alla curiosità della gente. Senonchè a Civitavecchia, prima fermata del treno, li attendeva una dimostrazione di folla plaudente...

La balia della sposa

Le feste degli sposandi sono cominciate ieri, domenica. Gran movimento al Quirinale per l'arrivo degli ultimi ospiti, degli ultimi doni, di fanti fiori! Non pochi curiosi, fin dalle prime ore del mattino domenicale, han montato la guardia presso il portone della Reggia interessandosi all'insolito movimento, che si andava facendo ogni ora più intenso e più vario. E non sono mancate le scenette e i tipi singolari.

Caratteristico, per esempio, l'arrivo di una donnetta modesta, che forse nessuno attendeva, eccetto la principessa sposa. Tutta avvolta nel suo scialle bianco, ornata delle sue gioie migliori, giungeva la balia della principessa. Quando la buona donna di San Vito Romano si presentò all'ingresso principale della Reggia, portando al collo un bambocciono tutto vestito di rosso e seguita ad un passo dal marito, la sentinella chiese:

— E voi dove andate?

— Vado dalla principessa. Lo voglio sempre bene. Mi hanno detto di venire ed io ho portato anche il «nino», che non è ancora svezzato.

Ma subito le venne incontro il guardaportone, imponente col suo paludamento rosso:

— Oh, Maddalena, brava e benvenuta!

Allora la buona donna fu fatta passare col marito. Maddalena Cirili, ignara ai tredici figli, porta ancora il bustino di velluto all'antica. E' condotta, nella prima camera delle guardie ed attorniata da tutti i presenti, mentre il Conservatore del Palazzo annunzia il suo arrivo. Come per gli ospiti illustri o di riguardo, da ordine che le sia preparato l'appartamento.

Poi l'attenzione dalle persone di guardia è distolta dall'arrivo dei fiori. Quali profusione! Ne sono nei saloni, sui mobili, nelle gallerie, per le scale. Lo scalone maggiore è addirittura tutto una serra olezzante. Man mano che arrivano magnifici mazzi offerti da Corte dalle più nobili personalità romane, un incaricato segna in apposito registro il nome dell'offerente. Non solo da Roma sono giunte offerte di fiori, ma anche da altre città. Da Reggio Emilia è giunto un ricco stemma gradioso di Casa Savoia, formato da garofani e vaniglia. Deve poi trasportarlo in treno.

La nuova "mamma"

Nel cortile, intanto, dove spiccano le figure di tre corazzieri che si passano gli ordini, circolano senza posa carrozze e cavalli e automobili. Sono principi, dame e signori che vengono in visita di augurio. Il Re ha ricevuto ieri fino a mezzogiorno nel suo appartamento, che è al centro del palazzo, a poca distanza dal salone dei corazzieri e dalla cappella Paolina.

Nel ramo del palazzo che si chiama della Palatina sono alloggiati i genitori dello sposo. Sui battenti sono poste due piccole carte scritte in calligrafia eguale: «Contessa Anna Calvi di Bergolo» e «Conte Giorgio Calvi di Bergolo». La contessa Anna è rimasta ieri nel suo appartamento, servita dalla propria cameriera, che aveva molto da fare per le regali stanze. Su di un caminetto della «sala rossa» erano state dalla signora poste due fotografie di bimbi, che si guardano, inquadrati nella stessa cornice: sono il conte Carlo Calvi e la principessa Jolanda fotografati quando erano bambini. Sulla fotografia della sposa è scritto, con calligrafia ad angoli: Anda.

Alle dieci precise la principessa Jolanda ha telefonato alla contessa Calvi preannunziandola una sua visita. La contessa rimane sola, in attesa, nel suo appartamento. Alle 10,35 la sposa viene al palazzo della Palatina, accompagnata da una dama. Non c'è nessuno in corridoio. La visita alla nuova mamma ha un carattere di intimità. La principessa veste una toeletta blen scuro. L'incontro è cordialissimo, e dura a lungo; mentre nell'appartamento del Re si compiono i preparativi per la prima colazione.

Ricevimento regale

Alle ore 13 i Sovrani hanno offerto una colazione di 120 coperti, alla quale assistevano, oltre i principi italiani, i Collari e le Collaresse dell'Annunziata presenti in Roma, le famiglie dei Conti Calvi, le Case civili e militari delle LL. MM. e dei reali Principi, gli aiutanti onorari di campo residenti in Roma. La sera, poi, i Sovrani hanno offerto a Palazzo Reale un grande ricevimento, per il quale erano stati diramati 1200 inviti circa. Al ricevimento hanno assistito tutti i principi reali, il presidente del Consiglio con tutti i ministri, il presidente del Senato on. Tittoni con la rappresentanza del Senato, il presidente della Camera con la rappresentanza della Camera, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, della Magistratura e tutte le alte cariche dello Stato, il regio commissario di Roma, i rappresentanti dell'alta società romana e la nobiltà.

Questo ricevimento è riuscito veramente grandioso. La sala degli aranci e degli specchi, che occupano la quarta parte centrale del palazzo, accoglievano oltre mille persone di Roma e di ogni parte d'Italia. Da fuori sono venute specialmente le dame di corte e di palazzo e le dame onorarie. L'arrivo degli invitati ora già esso uno spettacolo attraente, nella gran piazza era come un'ondata rumorosa e continuata che procedeva lenta e regolare verso una diga di luce, in tanta animazione non un solo incidente. Alle 21,30 quasi tutti gl'invitati erano giunti, ricevuti in diverse sale. I membri del Governo, col presidente, i ministri e i sottosegretari al cerimoniale, s'intrattengono a conversare con alcune dame di Corte nell'attesa dei Sovrani. Le *toilettes* che attirano l'ammirazione per magnificenza sono innumerevoli.

Alle 22 precise il prefetto di palazzo annuncia l'arrivo dei Sovrani colla formula: — Eminenze (Reali!) — Il corteo reale entra nella sala precedito dal Re, Segnoni, a braccio di dame e cavalieri, la Regina, il Duca di Genova, la Principessa Jolanda, il conte Calvi di Bergolo, la Principessa Mafalda, la Duchessa d'Aosta, la famiglia ducale di Genova, ecc. Attraverso le sale affollate il corteo procede molto lentamente. La principessa Jolanda ed il conte Calvi vengono presentati alle autorità. La sposa veste un abito di seta scura, il conte Calvi appare ridente e cordiale. Dopo un lungo giro per le sale durante il quale gli sposi hanno avuto parole cordiali per tutti gli invitati, il corteo si ferma nella sala degli arazzi ove sono riuniti ancora gli membri del Governo. L'on. Mussolini è stretto da ogni parte da molti, che vogliono congratularsi. Egli s'intrattiene a conversare affabilmente con numerosi invitati fra gli altri con la duchessa Giuseppina Lombardini, consorte del principe Ruffo di Calabria, «asso» del cielo e medaglia d'oro. Il Presidente del Consiglio ha vicino a sè il senatore Contarini e l'on. Acerbo. Il Principe del Piemonte non è meno festeggiato, conversando con innumerevoli persone che gli vengono presentate o che egli riconosce fra gli invitati. Delle 35 medaglie d'oro che sono presenti sei: il generale Vaccari, il colonnello Bigonnet, Favy, Giamarra, il colonnello Morozzo della Rocca, ministro del Re l'on. Paolucci, il principe Ruffo di Calabria. Fra gli uomini politici era stato invitato anche l'ex-Presidente del Consiglio on. Facta, a cui il Re e la principessa Jolanda avevano fatto sapere che avrebbero gradito particolarmente la presenza alle nozze del rappresentante politico della città di Pinerolo dove gli sposi lasceranno la loro dimora.

Alle 22,30 la principessa Jolanda ha lasciato le sale del ricevimento e così pure il conte Calvi, il pubblico degl'invitati, intanto, si è riversato al cortile, servito in modo veramente regale. I reali si sono ritirati alle 23,30. Quindi, i più frettolosi hanno lasciato il Quirinale. Nel cortile, sulla piazza, nelle vie prossime alla Reggia, sono ottocento numerosissime automobili e carrozze. Le partigliе per le dame di Corte salgono alla piazza del Quirinale alle 23,30. Fra le vetture che arrivano e che ripartono sale il clamore dei richiami; di tanto in tanto una voce più forte grida un nome illustre della aristocrazia romana, o quello di un albergo di lusso. A mezzanotte i mille e più invitati hanno tutti lasciato la Corte, e la piazza del Quirinale torna silenziosa. La vigilia della gran festa nuziale è trascorsa; la Reggia si addormenta anch'essa, come tutte le altre notti, con le finestre chiuse nella luce velata dei lampadari.

La cerimonia nuziale

Ed eccoci alla mattinata nuziale. La giornata è incerta. Il cielo è coperto. Ha piovuto fino alle 9 del mattino.

Piazza del Quirinale è, fin dalle 9, affollatissima di curiosi. La piazza è in gran parte tenuta sgombra da cordoni di carabinieri in alta divisa. Dietro i cordoni, si affolla il pubblico più vario: la folla elegante si mescola a quella del popolo. Reparti di milizia nazionale in camicia nera e grigio verde sono schierati ai lati del portone principale del Quirinale per fare ala agli invitati. Anche una squadra di piccoli «Balilla» in camicia nera ed un'altra squadra di «Sempre pronti» in camicia nera e cravatta azzurra, sono schierati a fianco della milizia nazionale. Il servizio di polizia è rigorosissimo.

I Sovrani e le Autorità

Pochi minuti prima delle 9 incominciano a giungere le autorità. Fra i primi ad arrivare è il sen. Tittoni che, come è noto, funziona nella cerimonia nuziale da ufficiale di Stato Civile; più tardi, alle 9,30, giunge l'on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, il quale veste la divisa di generale della milizia nazionale. L'on. Mussolini indossa il paletot, che copre l'abito da cerimonia: cravatta bianca con decorazioni. Ex presidente del Consiglio è anche il generalissimo Italo Balbo, in divisa. Dopo il presidente del Consiglio, giungono man mano tutti gli altri ministri e sottosegretari di Stato: il ministro della Guerra, Diaz, e il ministro della Marina, Thaon di Revel, rispettivamente in divisa di generalissimo e di ammiraglio.

Tutte le Autorità, salendo per lo scalone principale, si portano nella sala di ricevimento dell'appartamento privato del Re: quindi, formatesi in corteo, secondo l'ordine delle precedenze, attraverso la galleria si avviano verso le due sale gemelle, la sala gialla e quella degli ambasciatori, attigue alla sala del Trono, ove avverrà la cerimonia civile.

Il Re si è mosso da Villa Ada alle 9,30 in automobile, con a fianco la principessa Jolanda. Nella seconda automobile si trovava la Regina Elena con la principessa Giovanna e nella terza la principessa Mafalda con il principe ereditario. Il fidanzato della principessa attendeva al Quirinale l'arrivo dei Sovrani. Durante il tragitto da villa Ada, situata nei quartieri eccentrici, a porta Salaria, fino al Quirinale il popolo di Roma ha fatto un'affettuosissima dimostrazione ai Sovrani ed alla Principessa. Lungo il passaggio numerosa folla si accalca e applaude a Jolanda ed al Re. Vengono anche lanciati, specialmente da persiani affacciati alle finestre ed ai balconi, fiori sull'automobile reale.

Il corteo delle automobili reali entra al Quirinale alle 9,40 dal portone della Manica Lunga, in via XX Settembre. I componenti del corteo discendono dalle automobili, e si avviano nella sala del Trono dove avviene la cerimonia.

Alle 9,30, salutato dalla fanfara reale, in piazza Palazzo Margherita il corteo della Regina Madre. Esso è composto di sei automobili scortate dai ciclisti. Nella prima automobile sono gli aiutanti del duca di Genova, nella seconda sono il duca di Genova, la Regina Madre, che reca il velo bianco con il diadema reale, la duchessa di Genova e il principe di Udine, nella terza, il principe Adalberto, il principe Filiberto di Savoia, la principessa Nona di Savoia, nella quarta il principe Eugenio e il duca di Pistoia; nelle due ultime automobili sono le dame di corte e i gentiluomini della Regina Madre. Il corteo, salutato dalla folla, passa via Vittorio Veneto, piazza Barberini, via Quattro Fontane, via XX Settembre, ed entra al Quirinale alle 9,45.

Alle 10 precise tutti gli invitati sono già al Quirinale. Dalle sale centrali, prossime all'appartamento del Re, si forma il corteo nuziale. Gli invitati restano indietro raggruppati nella sala bianca e nella sala degli arazzi.

Quale differenza fra l'assetto di questa cerimonia e quello del ricevimento di ieri sera! Sono le stesse dame, le stesse signore, le stesse signorine, che ieri vestivano le toelette ricche, sfarzose e vaporose di pizzi e di seta. Stamane un bianco quasi uniforme è disteso sulle signore; sono i veli che dalla testa scendono per le spalle ricoprendo le toelette semplici e di colori diversi. Alla Corte c'è un po' di misticismo stamane. Il medesimo carattere di umiltà espresso dai veli usati sul capo delle nobili dame, armonizza col rito della principessa che si appresta a inginocchiarsi a fianco dello sposo per la benedizione paterna e religiosa del suo amore di donna. Stamane, nelle sale di Corte, non si guarda a preziosità di arredamento.

C'è tutto grigio intorno; non ha cessato un istante di piovigginare, con la festa negli animi nelle persone che seguono da vicino, per affetto e per ammirazione, gli sposi. Alle 9 il conte Calvi si è recato negli appartamenti della Palatina per salutare sua madre. Poi è risalito nelle sale di ricevimento, mentre la contessa madre rimaneva ancora a lungo raccolta nelle sue camere silenziose, come nell'intimità della propria famiglia.

La toilette della sposa

La voce dei cerimonieri sorgente sul brusio diffuso per le vaste sale, annunzia, alle 10, l'arrivo dei Sovrani. Entra il corteo nuziale: gl'invitati, inchinandosi, fanno ala al passaggio del Re che dà il braccio alla principessa Jolanda. La sposa veste di bianco col lungo velo nuziale stretto alla testa dalla corona di fiori d'arancio. La folta capigliatura nera della principessa dà maggior risalto al candore dell'abbigliamento. I suoi occhi neri e pesti fondi hanno uno scintillio velluttato. Ma la principessa domina ogni emozione; abbozza, talvolta, un sorriso che si dissipa quando lo sguardo si volge a terra.

Uno spazio divide la prima coppia dalle altre, il lunghissimo strascico della principessa Jolanda, superato dal preziosissimo velo di pizzo antico. Lo strascico è sorretto dalle due pagette, la principessina Marina e la nipotina dell'ammiraglio Bonaldi. Le due bimbe, bianche come angioletti, sono fiancheggiate da due paggi, gli orfani di guerra Alberto Santaro di Roma e Ugo Nigra di Iglesias.

Segue la Regina Margherita al braccio del principe Conrad di Baviera. La Sovrana porta un ricchissimo diadema e la celebre collana di perle fra le più belle e preziose che si conoscano; segue la Regina Elena al braccio del Principe ereditario. Anche la madre della sposa ha il diadema reale e un collier di smeraldi e brillanti. La Regina, le Principesse e tutte le dame portano il velo bianco. Seguono la Principessa di Baviera, il Duca d'Aosta, la Principessa Immacolata di Borbone, il Conte di Torino, la Principessa Mafalda, il Duca degli Abruzzi, la Principessa Giovanna, il Duca Tommaso di Genova, la Principessa Maria, il Principe di Udine, la Duchessa d'Aosta, il Duca di Pistoia, la Duchessa di Genova, il Duca di Bergamo, la Principessa Adelaide, il Duca di Ancona. Vengono il conte Calvi di Bergolo, la contessa Calvi, il principe Vigo, la contessa di Rosenberg, il conte Calvi padre, la marchesa Della Valle, nobile Vittorio Calvi, contessa Averoldi, conte Avaraldi, barone Cavalchini, e il figlio del conte di Rosenberg.

Il corteo, che si snoda lentamente, è chiuso dalle dame di Corte, da quelle di palazzo della due Regine. Quando il corteo è passato, gli invitati sono ammessi nella sala degli arazzi; quindi per la galleria nelle sale gemelle e finalmente nel salone degli ambasciatori dove si svolge il rito civile. Appena i primi invitati si avvicinano alla soglia della maestosa sala, il Re e le due Regine sono nelle tre sale poltrone disposte dietro il tavolo coperto di velluto granata. Stanno in piedi dinanzi al tavolo, ai due lati prendono posto nelle sedie l'on. Mussolini e il senatore Tittoni. In piedi, presso gli sposi, sono i testimoni, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel.

I due «sì»

Via via che entrano nella sala, gli invitati si dispongono a ridosso delle pareti, cercando di non ingombrare con la loro presenza e di non disturbare col rumore dei passi. Poi nella sala si fa un grande silenzio. Tutti gli sguardi sono diretti ai volti degli sposi.

Il Presidente del Senato, con voce che risuona chiaramente, pronunzia la rituale domanda. Questo momento è di viva curiosità. Ognuno vuole udire il suono del monosillabo di risposta, ed anche tale curiosità è aggiunta perchè si odono distintamente la voce della principessa Jolanda e del conte Calvi, che risuonano, si, quindi l'on. Tittoni legge l'atto nuziale, già pronto, e presenta agli sposi per la firma una penna d'oro con rubini e diamanti. Il senatore Tittoni ha offerto questo ricco dono alla sposa. Poi i Sovrani si levano, la Regina Margherita scambia qualche parola col Presidente del Consiglio e la Regina Elena con il senatore Tittoni.

Il rito è compiuto e si riforma il corteo. Si passa attraverso la sala del Trono, la famiglia reale è preceduta dal prefetto di palazzo. La principessa dà sempre il braccio al Re. La coppia reale è seguita dalla Regina Margherita, dal principe Conrad di Baviera, dalla Regina, dal principe ereditario, dalla principessa Jolanda, dal conte Calvi, dalla principessa Mafalda, dal duca di Genova, dalla Regina Madre, dalla duchessa di Genova e dal principe di Udine, nella terza, il principe Adalberto, il principe Filiberto di Savoia, la principessa Nona di Savoia, nella quarta il principe Eugenio e il duca di Pistoia; nelle due ultime automobili sono le dame di corte e i gentiluomini della Regina Madre. Il corteo, salutato dalla folla, passa via Vittorio Veneto, piazza Barberini, via Quattro Fontane, via XX Settembre, ed entra al Quirinale alle 9,45.

Alle 10 precise tutti gli invitati sono già al Quirinale. Dalle sale centrali, prossime all'appartamento del Re, si forma il corteo nuziale. Gli invitati restano indietro raggruppati nella sala bianca e nella sala degli arazzi.

Quale differenza fra l'assetto di questa cerimonia e quello del ricevimento di ieri sera! Sono le stesse dame, le stesse signore, le stesse signorine, che ieri vestivano le toelette ricche, sfarzose e vaporose di pizzi e di seta. Stamane un bianco quasi uniforme è disteso sulle signore; sono i veli che dalla testa scendono per le spalle ricoprendo le toelette semplici e di colori diversi. Alla Corte c'è un po' di misticismo stamane. Il medesimo carattere di umiltà espresso dai veli usati sul capo delle nobili dame, armonizza col rito della principessa che si appresta a inginocchiarsi a fianco dello sposo per la benedizione paterna e religiosa del suo amore di donna. Stamane, nelle sale di Corte, non si guarda a preziosità di arredamento.

Il rito religioso

Mons. Domenico Tizi, cerimoniere delle funzioni reali si presenta al Re per domandare la «venia» e, avuta risposta affermativa, impartisce gli ordini perchè si inizi la sacra funzione. Mons. Beccaria, accompagnato dal cerimoniere e dai prelati assistenti, mons. Pinasco di Palermo, Gizzi di Torino, Di Matteo e Torreo di Roma cappellani di Corte, lascia il faldistorio e si reca all'altare; salutati i Sovrani, e deposta la mitra, incomincia la celebrazione della messa in onore della Vergine dell'Annunziata, con l'orazione speciale *Pro Sponsis*. La messa è solenne. Il coro diffonde la dolce armonia della più bella musica sacra dei Bani, del Palestrina, del Renzi.

Gli sposi sono inginocchiati e raccolti in atteggiamento di preghiera. La principessa Jolanda inchina il capo: pallida, ella è commossa. Giunto il sacrificio al *Pater noster*, monsignor Beccaria si volge agli sposi e pronunzia sulla sposa le due orazioni, per le quali la Chiesa invoca l'Altissimo di versare e concedere ad essa grazie e benedizione speciale per il novello stato. Mons. Beccaria scandisce le parole che si intendono anche da lungi. Dopo aver recitato l'*Agnus Dei*, mons. Tizi indossa la stola e «prende la pace» dal celebrante, che reca prima agli sposi poi al Re e alla Regina Elena e alla Regina Margherita.

Ornai la funzione volge al termine: Mons. Beccaria invoca nuovamente per gli sposi la benedizione del cielo, poi si reca al faldistorio, depone la casula, prende il rituale con la mitra. Il cerimoniere mons. Tizi invita i testimoni ad udire il consenso reciproco degli sposi. Tutti gli sguardi dei reali e dei principi sono volti alla sposa. Mons. Beccaria pronunzia anche egli la domanda rituale. I due «sì» di risposta sembrano questa volta più lenti, anche per la maggior vastità dell'ambiente. L'abate infrata pronunzia la formula «*Ego conjungo vos*». Impartisce la benedizione agli sposi e presenta loro gli anelli di fede, che sono scambiati e posti al dito. Gli sposi ora seggono sulla sedia a spalletto, e insieme con essi tutti gli invitati per ascoltare la parola del celebrante.

L'orazione di Mons. Beccaria

A questo punto il prelato pronuncia l'orazione matrimoniale. Mons. Beccaria dice che se non avesse la promessa divina dell'assistenza del Signore ai suoi Ministri, egli sloverebbe impallidire, e spiega tale sbigottimento passando in rassegna, con una sintesi efficacissima, i personaggi che gli sono dinnanzi. Avevamo a S. M. il Re, non solo eccelso per la stirpe da cui discende, per il trono su cui siede, ma per le virtù civili e militari, per la saggezza della sua vita, per i servizi resi, per le fauste iniziative adottate dalla Patria, alle donne assenti, ai Principi che regnano quali i segni del valore e della pietà. Ricorda a questo punto la destinazione ad educande della Reggia, dove si prodigavano le Regine, la Principessa, le dame ed ha un accento vibrante per la bella giovinezza del Principe Ereditario. Rivolto al banco dove siede il Presidente del Consiglio, mons. Beccaria prosegue la sua rassegna accennando «all'ordine uomo della nuova era italica, che con lo sguardo rutilante e il braccio teso al comando napoleonico addita agli italiani il cammino da seguire». Poi accenna agli artefici della vittoria, agli uomini di Governo, ai grandi statisti, ai glureconsulti insigni, al primo magistrato di Roma. Egli non dimentica nessuna delle milizie rappresentanze presenti: arte, scienza, politica, esercito, armata, Camera e Senato. Chiude il suo esordio ripetendo che egli dovrebbe tacere se non parlasse come ministro di Dio. Si volge allora agli sposi e, ricordati i cimenti che affronta il Conte Calvi e le opere di pietà a cui si dedica la Principessa Jolanda, parla loro della sublime bellezza del matrimonio, dei doveri che esso comporta. «Tre doveri principali — egli dice — tre doveri che sono tre anni che cantano nel vostro cuore: l'amore che deve unirvi per tutta la vita, l'educazione dei figli e il governo santo della famiglia». L'oratore illustra questo punto, per dimostrare l'assurdo leggenda che chiama aspro e grave il compito dei genitori, compito invece dolcissimo e mero perchè la famiglia ha il fine altissimo di continuare a perpetuare l'opera della creazione. Terminando il suo discorso, religiosamente ascoltato da tutti i presenti, alcuni dei quali non celavano la propria emozione, mons. Beccaria riprende il posto da cui mosse, dicendo che la grandezza umana, sotto qualunque forma, è nulla dinanzi a Dio. Tutte le cortesie che travagliano l'umanità per la supremazia dell'ingegno o della potenza o della ricchezza, spariscono come ombre dinanzi al trono dell'Altissimo. Riferendosi poi ad una immagine biblica, ricorda che l'incurvarsi degli alti cedri del Libano impressionò di più che il piegarsi delle umili ombrie del deserto. E per questo esorta i presenti, collocati in alto dalla Provvidenza, a chinare la fronte dinanzi alla Divinità. A questo punto la voce del prelato si fa più vibrante e l'attenzione degli ascoltatori sembra farsi più intensa, come per indovinare che cosa si chiede e si voglia da loro. Monsignore conclude così: «Chinate la fronte anche voi, che a questo mondo avete alti uffici e gradi eccelsi: chinate la fronte e pregate; rivolgetevi a Dio chiedendogli con tutta l'anima e con tutto il cuore: — Signore fateli felici».

Il discorso del cappellano di Corte non è durato più di 15 minuti.

Mons. Beccaria si leva, quindi, in piedi, al cospetto del cerimoniere intona il «*Sit nomen Domini benedictum*» ed impartisce la triplice benedizione. Il corteo si ricompone per uscire dalla cappella. La Principessa è, ora, al braccio dello sposo. Gli invitati alla solenne funzione religiosa si apprestano ad uscire, sostando per qualche istante nel salone dei corazzieri, mentre quelli invitati anche alla cerimonia ufficiale di nozze si dirigono alle sale di ricevimento.

Gli sposi al balcone

Sono le 11,35. La folla che ha rumoreggiato a lungo ed ha cantato anche gli inni nazionali intuisce che la cerimonia religiosa è finita. Una lunga acclamazione si leva concorde da ogni parte. Si reclamano gli sposi al balcone; si grida «Savoia, Calvi». Finalmente la vetrata si apre: sul pavimento viene distesa il consueto drappo segno che gli sposi si presenteranno fra poco. Questo atto è accolto da un applauso vivissimo, che diventa scrosciante, e addirittura interminabile, non appena si avanzano gli sposi. Si agitano fazzoletti e cappelli. La Principessa sorride, e si inchina. Il Conte Calvi è visibilmente commosso di questa dimostrazione: è pallido dall'emozione.

Al davanzale si avanzano anche i Reali: la Regina Elena a sinistra, la Regina Madre a destra, il Re a fianco della Regina Madre, ed anche le Principessine si fanno vedere vicino alla madre. Gli applausi sono insistenti. Si desidera che i Sovrani e gli sposi si intrattengano ancora davanti allo sguardo della folla. Quando essi si ritirano, nuovi applausi. Ma la vetrata rimane chiusa. A mezzogiorno, cioè dopo altre venti minuti, la folla rimane ancora ad applaudire.

La colazione

A mezzogiorno in punto è stata servita nella sala degli specchi la colazione nuziale: 120 coperti. Al centro della tavola siedono la principessa Jolanda ora contessa Calvi di Bergolo e lo sposo conte Carlo. Di fronte sono i Sovrani. A destra dello sposo, il principe di Piemonte, la principessa Giovanna, il duca di Genova, la principessa Adge di Danimarca, il duca di Ancona, la contessa Brunetta Folgari, S. E. Tittoni, la contessa di Campello, il generale Cittadini, la principessa del Vivaro, il conte Calvi padre, la contessa Villamarina, l'ammiraglio Bonaldi, la contessa Ravazzieri, altri della famiglia Calvi, dame di palazzo e gentiluomini.

A sinistra dello sposo, la principessa Immacolata di Baviera, il duca d'Aosta, la duchessa di Genova, il principe di Udine, la contessa Calvi madre, il generale Diaz, la marchesa Della Valle, S. E. De Nicola, la contessa Taverna, il conte di Campello, la duchessa Sforza-Cesarini, il conte Averoldi, la duchessa Calfurelli, il grand'uff. Cremonesi, il conte Leonardi, il conte Gregorio Calvi, la contessa Taverna ed altre dame di Corte.

A sinistra della Regina Elena, il principe Vigo, la principessa Rosa, il duca degli Abruzzi, la principessa Maria Adelaide, il duca di Bergamo, la contessa Averoldi, l'on. Mussolini, la contessa di Telmini, il conte Mattioli Pasqualini, la Duchessa Grazioli Lante, il barone dell Torazze, la duchessa di Terranova, il prefetto Zoccolotti, la contessa Frasso Dentice, il conte Cosulla, la principessa Giovanelli, il conte Guerrieri, la duchessa di Bugiano, il barone Cavalchini Roero di S. Severino, zio dello sposo.

A destra del Re la Regina madre, il principe Conrad di Baviera, la principessa Mafalda, il conte di Torino, la duchessa d'Aosta, il duca di Pistoia, il conte G. Calvi Vacchi, la duchessa Colleoni Lanti, la contessa Brunetta d'Usseaux, la duchessa di Serrapona, il barone Giglielmi, la contessa Fak di Bruno, il nobile Solaro del Borgo, la principessa Chiagiano, il generale Clerici ecc.

La principessina Maria con l'altra damigella della sposa, la nipotina dell'ammiraglio Bonaldi, il nipotino del conte Calvi ed altre bambine della Corte sedevano in una tavolata speciale in una sala attigua. Una fanfara dei reali carabinieri ha suonato durante la cerimonia.

Contemporaneamente, nella corte di Corte, appositamente addobbata, ha avuto luogo una colazione di duecento bambini dell'Asilo Savoia, invitati per festeggiare anche così la principessa Jolanda.

Altri trecento poveri hanno avuto i Sovrani in questa giornata festosa: in Campidoglio, stamane, l'on. [illegible] di Stato civile capitano Vincenzo Vidoni, della Milizia nazionale, ha unito in matrimonio 64 coppie, e a ciascuna di esse egli ha offerto, in nome degli augusti sposi, un gentile dono consistente in una bambonlera sul cui coperchio spiccano i ritratti della principessa Jolanda e del conte Calvi, legati da un nastro al quale è appesa una medaglia d'argento massiccio che porta lo stemma di casa Savoia. Alla bomboniera è unita una lettera che esprime gli auguri più fervidi. Il dono è stato molto gradito da tutte le coppie, le quali hanno apprezzato la delicatezza dello squisito pensiero. Il regio Commissario del Comune di Roma grand'uff. Cremonesi ha voluto cosegnare egli stesso alle prime coppie di sposi il bel dono, accompagnandolo con nobilissime parole. A Villa Savoia, oltre al febbrile lavoro di questi ultimi giorni, una parte del personale ha avuto l'incarico dalla principessa Jolanda di riempire oltre quattromila bomboniere che ella vuole inviare a quelli che le offrirono doni e alle sue amiche. Vane sono di finissimo di argento e della modeste di cartone, con la fotografia degli sposi sormontata dalla corona da conte.

La partenza per San Rossore

Verso le 14, qualtro automobili escono dal Quirinale recando gli sposi e la famiglia reale a Villa Savoia. Una sessantina di bimbi, che pazientemente aspettavano, si slanciano in mezzo alla strada e gridano: «E' qui! E' qui! Eccola! Viva la Principessa! Viva gli sposi!». La prima delle automobili, nella quale si trovano la principessa Jolanda e il conte Calvi, deve fermarsi, circondata dalla turba dei bambini. La principessa, commossa e sorridente, fa colla mano segni di saluto e di ringraziamento. Quindi il piccolo corteo reale prosegue tra rinnovate acclamazioni dei piccoli dimostranti.

Alle ore 15, un'automobile chiusa si è fermata in piazza Venezia dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele II. Da essa sono discesi la principessa Jolanda ed il conte Calvi, che si sono soffermati qualche tempo presso la tomba del Milite Ignoto dopo aver deposto sul solco marmoreo un mazzo di fiori. Dal monumento a Vittorio gli sposi si sono recati direttamente alla stazione di Trastevere dove hanno preso posto in un vagone-salone del direttissimo di Parigi, il primo dolce rifugio degli sposi sarà San Rossore nella deliziosa villa reale. Alla partenza la principessa Jolanda indossava un grazioso abito grigio di stoffa quasi cativa, con guarnizione di *crepe de Chine*, una bellissima pelliccia di «suk» ed in capo una cappellina di paglia nera a campana, con una ricca piuma di «paradiso». Calze grigie e scarpine nere. Il conte Calvi vestiva in borghese, in abito grigio, paletot blen, cappello duro. Gli sposi sono entrati in stazione dalla sala di prima classe fermandosi sul marciapiede. Subito il capo stazione si è loro avvicinato ed ha baciato la mano alla principessa, la quale ha conversato con lui amabilmente in attesa del treno proveniente dalla stazione Termini. La principessa Jolanda, molto graziosa, appariva assai disinvolta, nonostante la curiosità a cui era fatta segno da parte del personale ferroviario e dei viaggiatori. Alle ore 15,48 è giunto il treno. Il vagone reale ha tutte le tendine abbassate. Gli sposi salgono lesti salutando ancora una volta i presenti. Un minuto di fermata e il treno riprende la corsa verso il mare.

A Civitavecchia il treno è giunto alle 17,48. Una folla enorme ha invaso la stazione acclamando gli sposi, mentre una banda intonava l'inno reale. Gli sposi si sono affacciati da un finestrino del vagone-salone per ringraziare. C'è stato anche un discorso di omaggio a nome della città. Jolanda e il suo sposo hanno ringraziato inchinandosi e salutando. Alle 17,56 il treno è ripartito fra le acclamazioni della folla e gli sbuffi dei numerosi fischi.

L'arrivo a San Rossore

Pisa, 9, notte.

Stassera, col treno di lusso Roma-Parigi, in perfettissimo orario, sono arrivati alla stazione di Tombolo, sulla linea Livorno-Pisa, la principessa Jolanda di Savoia, conte Calvi di Bergolo. Alla stazione di Tombolo erano presenti solo alcuni agenti investigativi al comando di un vice-commissario ed alcuni funzionari ferroviari, oltre due giornalisti. La principessa, che indossava una ricca cappa, portava un cappello nero di paglia, è discesa per prima, seguita dal conte, che vestiva in borghese. La principessa aveva in mano un mazzo di mughetti. Su di un tavolo della stazione, fé ragazze del paese avevano con semplice e toccante pensiero, deposto un mazzo di ciclamini colti nella macchia.

Gli sposi hanno risposto al saluto dei presenti; quindi salirono su un'automobile messa a loro disposizione dal senatore Guerrolo. L'automobile è partita velocemente per la via provinciale livornese, dirigendosi, attraverso il paese, alla palazzina reale del Gombo nella tenuta di San Rossore, dove gli sposi si tratterranno per una ventina di giorni.

L'omaggio di Pinerolo

Pinerolo, 9.

Per le nozze della Principessa Jolanda tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Stasera il palazzo comunale è illuminato. Radunandosi il Consiglio Comunale, il Sindaco comm. Ilioso ha ricordato l'avvenimento dicendo del giubilo della cittadinanza, che ascrive a suo alto onore il poter esprimere gli augusti sposi. In tal senso venne diretto al Re un telegramma di omaggio. Stamane, nella stessa ora in cui a Roma erano celebrate le nozze, ebbe luogo una funzione commemorativa con intervento di monsignor Bartolomasi.

L'amnistia

Roma, 9, sera.

Stamane S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto:

ART. 1. — *E' concessa amnistia:*

A) *Per tutti i reati per quali sia comminata, anche congiuntamente, una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ad un anno od una pecuniaria non superiore nel massimo a lire mille.*

B) *Per i reati previsti dagli articoli 235, 236, 239 n.i 241, 244 del Codice penale.*

C) *Per tutti i reati di lesioni personali volontarie quando il fatto non abbia prodotto malattia od incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni o se le lesioni stesse non abbiano durata più di 10 giorni.*

D) *Per il reato di lesioni personali colpose previsto dall'art. 373 n. 1 Codice penale.*

E) *Per i reati contro la proprietà, previsti nel titolo 10, libro secondo del Codice penale, esclusi i reati contemplati negli art. 406, 407, 408, 409, 410, 411, 413, n. 1, 2 e 3, 414, 415, 416, 421, 423 capoverso e 425 Codice stesso purchè il valore delle cose sottratte o l'importo del danno sia liquidato.*

ART. 2. — *E' altresì concessa amnistia: A) per i reati di cui agli art. 461, 465, 466 Codice Penale, 19 e 20 testo unico delle leggi di P. S. approvato con R. D. 30 giugno 1889 n. 6144 (serie tre) due e tre della legge 2 luglio 1904 n. 339, nonchè per le contravvenzioni di cui all'articolo 1 del R. D. 13 settembre 1874 n. 2084, che approva il testo unico delle leggi sulle tasse per le concessioni governative) in relazione al n. 50 della tabella allegato F alla legge 19 luglio 1880 n. 5539 (serie 2) e successive modificazioni relative al porto d'armi senza il pagamento della tassa annuale di licenza;*

B) *per le contravvenzioni previste dal R. D. legge 3 gennaio 1920 n. 15 che stabilisce penalità per le infrazioni al riposo festivo nelle aziende dei giornali e della norme per la determinazione del prezzo di abbonamento ai giornali stessi, per le contravvenzioni di porto d'armi senza licenza o nonostante negli art. 464 e 465 del Codice Penale e delle leggi sulle concessioni governative. L'amnistia non ha effetto se entro tre mesi dalla data del presente decreto non siano pagate le tasse dovute.*

ART. 3. — *L'amnistia concessa con i precedenti articoli 1 e 2 non si applica a coloro che, all'epoca del commesso reato, avessero riportato precedente condanna per delitto, ancorchè sia intervenuta amnistia o riabilitazione.*

ART. 4. — *Il termine stabilito col precedente decreto N. 1611 del 22 dicembre 1922 per il pagamento delle tasse dovute agli effetti dell'amnistia concessa con l'art. 3 N. 2 è prorogato fino a tre mesi dalla data del presente decreto.*

ART. 5. — *Fuori dei casi preveduti nei precedenti articoli condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre mesi e le pene pecuniarie sole o congiunte a quelle restrittive non superiori a lire mille, e di ammontano sono ridotte le pene superiori inflitte o da infliggersi per qualsiasi reato, ad eccezione: A) dell'omicidio volontario, salvo il caso in cui vengano e siano state concesse per tale reato le diminuenti di cui agli articoli 47, 50 e 51 del Codice penale, 57, 255, 256 e 257 del Codice penale per l'esercito, 57, 279, 280 e 821 del Codice penale militare marittimo, C) delle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921, N. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. La misura della pena restrittiva della libertà personale e di quella pecuniaria per le quali è concesso l'indulto è dopo per i reati preveduti dalle leggi militari, se commessi da militari. La esecuzione del condono è estesa, per i militari, ai reati di diserzione e tradimento. L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficiato commetta un delitto entro il termine di anni cinque; in questo caso si procede al cumulo delle pene a norma dell'art. 76 del Codice penale.*

ART. 6. — *Le disposizioni dell'art. 5 del presente decreto non si applicano a coloro in confronto dei quali, all'epoca del commesso reato, era stato emesso provvedimento irrevocabile di assegnazione alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza od all'ammonizione giudiziale, nè a coloro che avevano riportato più di una condanna per delitti contro le persone o la proprietà, contemplati dagli articoli 364 al 370 incluso, 372 N. 1 e 2, 388, 393, 396, 401, 403, 404, 406 al 411 incluso, 413 al 416 incluso, 419, 421, capoverso primo, secondo e terzo, 424 capoverso e 425 Cod. pen., o dai corrispondenti articoli del Codice penale per l'esercito e del Codice penale militare marittimo.*

ART. 7. — *L'amnistia e l'indulto concessi con i precedenti articoli non si estendono alle leggi finanziarie, in quanto non siano in espressamente richiamati a tale loro applicazione ed il loro effetto sono regolati dalle disposizioni del Codice penale e del Codice di procedura penale.*

ART. 8. — *Il condono concesso col regio decreto 28 ottobre 1921, N. 1471 è esteso a tutte le mancanze disciplinari commesse fino alla data del presente decreto.*

ART. 9. — *Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed avrà efficacia per i reati commessi fino alla sua data. Esso è applicabile anche ai territori annessi con le leggi 26 settembre 1920, N. 1322, e 19 dicembre 1920, N. 1778. All'uopo, agli articoli del Codice penale e delle altre leggi speciali vigenti nel regno, dei quali è fatta menzione nelle precedenti disposizioni, si intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi diverse, che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo in cui furono commessi i reati e fu pronunciata la sentenza di condanna. In ogni caso, nell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto, dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli all'imputato o condannato.*

Il collare dell'Annunziata al sen. Tittoni

Roma, 9, notturno.

Un comunicato *Stefani* annuncia:

Il Re ha espresso al Presidente del Consiglio, notaio della Corona, il suo proposito di conferirgli l'unico Collare della SS. Annunziata ancora disponibile. Poichè in ambienti presidenziali circostanze vicine insistono dell'altissimo ordine anche il Presidente del Senato, che funziona da ministro di Stato Civile nel rito mariale, il Re ha preso in considerazione l'eventualità di investire nello stesso tempo dell'Ordine una persona diversa a rendere disponibile quello altro Collare. Il Presidente del Consiglio ha manifestato al Sovrano tutta la sua riconoscenza, ma lo ha pregato di assegnare il Collare attualmente disponibile al Presidente del Senato, per ragioni di deferenza. Insistendo sull'osservanza dello statuto dell'Ordine, il Re, conoscendo le nobili ragioni esposte dal Presidente del Consiglio, se ha accolta la proposta, ed ha conferito l'unico Collare attualmente disponibile all'on. Tittoni, confermando in pari tempo il suo proposito di insignire l'on. Mussolini con la prima decorazione dell'Ordine che sarà disponibile. E ieri il Re ha ricevuto in udienza in Quirinale l'on. Tittoni e gli ha consegnato il Collare della SS. Annunziata.

Ruhr, riparazioni e debiti interalleati

False interpretazioni e confusione di propositi

(Il nostro servizio dalla «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

La Borsa si risenta ancora per inerzia della corrente di ottimismo suscitata alquanto anche voci lanciate in circolazione a proposito del viaggio di Loucheur; ma i circoli politici più direttamente influenzati dal corso degli avvenimenti sono già tornati al ricordo scettico dei giorni che hanno preceduto la partenza dell'ex-ministro. Il piano dell'ex-ministro era stato lealmente concepito, a quanto si afferma, soprattutto in omaggio al proposito di compiere il tentativo estremo per la normalità dei rapporti fra Parigi e Londra. I fatti invece hanno finito col far le cadere il più leggiero confidenze, in quanto che da un lato l'opinione estera ha visto nell'episodio un segno di debolezza della Francia, dall'altra l'ambiente ha sperato nella possibilità di uscire senza altri indugi dal proprio atteggiamento equivoco, pronto ad una resipiscenza dell'ultima ora, resipiscenza che in realtà non era affatto nelle intenzioni di questi.

Il risultato della doppia falsa interpretazione, a cui assistiamo da 24 ore, da una parte come dall'altra e un brusco dietro front. Le voci che i corrispondenti parigini raccolgono di là della Manica si accordano nell'affermare che a Londra non si prevede ancora la ripresa delle conversazioni anglo-franco-belga circa la Ruhr, non avendo il Gabinetto di Parigi fornito fino a questo momento la necessaria indicazione di voler cambiare rotta e intraprendere una nuova politica. Nel frattempo i Parlamenti hanno ripreso le discussioni. Abbiamo avuto ieri i due noti discorsi dei ministri della Guerra e delle Finanze, che non permettono di nutrire grandi speranze circa gli sforzi reclamati nelle sfere del Governo responsabile. De Lasteyrie ha precisato ancora per la centesima volta che la Francia è risoluta a conservare il pegno della Ruhr fino alla effettivazione dei pagamenti dovutile, e ad applicare alla Germania il trattamento identico che questa le applicò nel '71. Maginot ha ripetuto quello stesso tono in sulla canzone dell'atteggiamento fermo e delle decisioni irremovibili. Il *Temps*, manco a dirlo, insiste sulla necessità di aspettare che le proposte di accordo venano da noi tedeschi della Germania. Insomma, il ritorno completo alla posizione di prima.

Che cosa sopravviverà dal passo di Loucheur? L'opinione più accreditata qui è che esso — parlando per quanto concerne la situazione nella Ruhr, circa il quale il Governo francese seguiterebbe a ritenere impossibile un intendimento di fondo di contenta datante che lo sfruttamento dei depositi di coke non sia entrato in una fase normale che gli permetta di predisporre il successo dell'occupazione dal punto di vista delle prestazioni di combustibile — abbia invece voluto preludere ad una ripresa di contatti tra Parigi e Londra in materia di finanza interalleata. L'intenzione di Loucheur e dei gruppi di interessi che si nascondono dietro di lui sarebbe stata quella di cercare la chiave della situazione in una riunione generale ad esigere dalla Germania il pagamento dell'importo delle penalità, a patto che America ed Inghilterra rinunzino ad esigere dagli Alleati il pagamento dei loro debiti. E la idea espressa oggi da De Jouvenel nel *Matin*. Senonchè le dichiarazioni successive anche di recente a Londra ed a New York, sulla necessità che i debiti interalleati siano sodisfatti integralmente, dimostrano come l'idea sia condannata in antico a rimanere vana. Il *Matin*, quasi a voglia ingozzare la discussione su questo strada, termina il proprio articolo dichiarando che, in tale ultimo caso, chi si sarà opposto alla riduzione della cifra delle riparazioni intascate non sarà stata la Francia, bensì sarebbe l'America e l'Inghilterra.

Anche il *Temps* dà a vedere, però, da un punto di vista opposto, di aver fatto per il momento della questione dei debiti interalleati la principale delle proprie preoccupazioni, ordinando questa sera il suo commento alla situazione finanziaria dell'Inghilterra, la quale è di fronte alla necessità di sopportare il versamento annuo di 33 milioni di sterline agli Stati Uniti, e di ridurre al tempo stesso gli eccessivi oneri fiscali. Sonochè il grave ostacolo della era nel considerare la difficoltà di bilancio che si parano innanzi all'Inghilterra, riconosce pure la necessità che gli Alleati facciano fronte ai propri impegni di guerra verso di essa, arrivando alla conclusione che, in vista di ciò, la convenienza di far pagare la Germania non possa essere dubbia, e riallacciando la tesi secondo cui l'azione svolta dal franco-belga nella Ruhr non avrebbe un precedimento da creditori egoisti, ma da onesti esattori, che hanno preso l'impegno del ricupero totale dei crediti degli Alleati, e in prima linea degli anglo-americani.

Nella confusione delle idee che caratterizza il momento, si vuol vedere, nella coincidenza di questa e di altre dichiarazioni di natura essenzialmente finanziaria, il segno che lo scopo del passo tentato dalla Francia per il tramite di Loucheur fosse di ristabilire una più stretta dipendenza fra l'operazione della Ruhr e la questione dei debiti interalleati, ponendo in certo modo il Governo di Londra e di New York in seria imbarazzamento mentre passiva di fronte ai crediti ed ai pesi assunti della Francia, per recuperare somme che sarebbero in sostanza comuni, e la rinunzia parziale o totale dei propri crediti verso di essa.

Loucheur avrebbe dovuto tornare a Londra oggi o domani; ma il suo viaggio è stato sospeso, probabilmente anche in attesa dei colloqui che si svolgeranno nel corso della settimana qui con i capi del Governo belga.

C. P.

Eccidi di tedeschi commessi dai lituani a Memel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Le truppe ugliesi che a Memel hanno avuto le loro vittime: cinque morti in due giorni. Nella notte da sabato a domenica gruppi di tedeschi, che ignoravano che lo stato d'assedio era stato proclamato nella città ed il divieto di circolazione fossero stati messo a colpi di arma da fuoco da una pattuglia lituana. Due tedeschi caddero morti e tre rimasero feriti. Nella mattinata del giorno dopo una dimostrazione di popolo che decise di continuare lo sciopero di protesta, fu avvicinata da truppe lituane, fu fatta segno a colpi di arma da fuoco. La folla si diede alla fuga. Un operaio rimase morto sul colpo e due altre persone, un operaio e una donna, rimasero gravemente ferite e poco dopo spirarono. L'autorità ha proclamato a nuovo lo stato d'assedio e ha intimato lo scioglimento dell'associazione patriottica tedesco-lituana accusata di aver provocato la sommossa. Il governo di Kowno ha inviato a Memel un commissario speciale, il quale ha assunto le funzioni della città, mentre il commissario Gaul-Ehpa [illegible] quello dell'immigrazione di Prussia. Il console americano ha inviato immediatamente una protesta alle autorità lituane, le quali hanno dato assicurazioni che puniranno i colpevoli.

A una svolta degli avvenimenti?

Chiarimenti e commenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Compiono ormai tre mesi dall'inizio dell'occupazione francese della Ruhr, ed i funerali che si stanno luogo domani ad Essen alle vittime di Sabato Santo, e la commemorazione solenne che al Reichstag si farà, coll'intervento del Cancelliere e dei capi dello Stato, segnano una tappa nella lotta che si combatte duramente e ostinatamente da ambo le parti.

Proprio in questi giorni il viaggio di Loucheur a Londra, e le voci che sono corse per la stampa di Londra e di Parigi a questo proposito, hanno ridestato le discussioni sull'esito della lotta e sulle previsioni di esso. Si ha l'impressione di essere di una svolta degli avvenimenti, e se anche questa volta, come già per il passato, questa previsione si dimostrerà falsa, le polemiche di questi giorni avranno servito, se non altro, a mettere maggiore luce sulla situazione politica. Così certi malumori di alcuni circoli democratici e socialisti contro il Governo (se non ufficialmente, nelle frazioni parlamentari relative) assumono un tono sempre più vivace e sempre più ampio. In qualche parte si domanda apertamente il ritiro di Cuno, e il noto democratico Von Gerlach, direttore del *Welt Am Montag*, approvato per il suo sereno giudizio degli uomini e delle cose, chiede da parecchio tempo che Cuno ed il suo Governo lascino il posto ad un Gabinetto di grande coalizione, in cui i socialisti portino il loro sincero desiderio di adempiere agli obblighi del trattato di pace, ed il partito popolare di Stresemann porti le sue ricchezze e le adesioni dell'industria.

Stresemann ha fatto udire più volte la sua voce in questo senso: ed ha affermato più volte che l'industria è ancora disposta ad accettare il sacrificio del sequestro dei valori aurei. «E' ora dunque — dice Von Gerlach — di mettere alla prova queste buone disposizioni, e di vedere all'atto pratico». Von Gerlach richiama l'attenzione della Germania sul discorso di Rosenberg di quindici giorni fa, in cui il ministro degli Esteri, a nome del Governo, si dichiarava disposto ad accettare la proposta di Hughes, di ricorrere senza appello al giudizio di un tribunale internazionale la constatazione sulla capacità di prestazione della Germania. «Queste proposte importantissime, questo discorso altamente significativo — dice Von Gerlach — non sono stati rilevati altro che in Inghilterra, dove, come al solito, si ha un duro politico perfetto; ma in Germania ci pe ne è disinteressati completamente. Parve anzi che si volesse fare immediatamente il silenzio su queste promesse di un membro del Gabinetto Cuno. Ora il Governo dovrebbe ripetere immediatamente le sue dichiarazioni, nelle quali risiede la sua unica possibilità di continuare a dirigere le cose della Germania».

D'altro canto il *Vorwaerts* trova che dall'incontro di Loucheur cogli uomini politici inglesi e dal ravvicinamento anglo-francese c'è un certo motivo di ottimismo, e si può vedere una promessa per la situazione generale, ma alla condizione che Cuno esca una buona volta dalla sua «testarda inazione e dalla sua passività» ed esponga chiaramente gli onestamente quello che vuole. «Altrimenti si corre il rischio — dice l'organo socialista — di trovarci di fronte ancora una volta al fatto compiuto, in cui il nostro parere non sarà nemmeno udito. Nulla vi è di peggio che abbandonarsi ottimisticamente di corso naturale delle cose».

Naturalmente, nonostante il fronte unico della resistenza, ben diverso è il giudizio che dell'avvenimento danno i giornali di destra, e ben diversi assumono gli avvenimenti per il Governo. «La Francia, brandendo Loucheur o Canossa — scrive il *Tages Zeitung* — ha dichiarato la sua debolezza nella Ruhr e la sua sconfitta; cercando di piegare il Governo inglese al suo volere, implicitamente riconosce che la politica di violenza è fallita. Ma poi, ancora una volta, l'Inghilterra ha ceduto davanti alla Francia. La Francia, sconfitta nella Ruhr, ha preso la sua rivincita a Londra. L'adesione data dall'Inghilterra al progetto di neutralizzazione della Ruhr è un'altra gesta di obbedienza ai piani imperialistici della Francia. Le clausole che l'Inghilterra vorrebbe introdurre, perchè questa neutralizzazione non significasse annessione, non sono altro che una sciocchezza per gli ingenui, una trappola e nulla più. In realtà, secondo quanto si pensa nei circoli di destra, la Germania è ancora una volta sola nella sua lotta. L'Inghilterra ha tradito le speranze che un troppo precipitato ottimismo aveva fatto sì che si riponesse in esso. Non rimane altro che fidarsi nella bontà della lotta sostenuta dalla Germania e della resistenza passiva».

Il *Berliner Tageblatt*, alieno dalle intemperanze nazionalistiche, non non sempre d'accordo coi socialisti tanti l'organo dei socialisti lo accusa di essere diventato troppo nazionalista) scrive: «Certamente fa piacere in Germania che in Francia abbia visto la inutilità della sua guerra del carbone, e dopo aver respinto *a priori* qualsiasi intervento, si decida a cercare consiglio ed aiuto al di fuori; ma non possiamo credere che Loucheur sia uomo che annunci un nuovo spirito e una nuova politica. Come possiamo avere un'immutata fiducia nel signor Bonar Law, in un lord Derby, che rappresenta con tanto calore il punto di vista della Francia, mentre Sir Cream parla soltanto di interessi dell'Inghilterra, e mai di quelli della Germania?... e, Teodoro Volff — che è lo scrittore dell'articolo — continua facendo notare che, oltre alla somma enorme di cinquanta miliardi di marchi oro, l'ostacolo più grande è rappresentato dalla idea del distacco del territorio del Reno dalla Prussia, allo scopo di formarne uno Stato federale tedesco, unito magari alla Sarre militarizzata, e sotto il controllo dell'Intesa. «In generale, quando si parla di neutralizzazione del Reno, non si adoperano mai espressioni molto chiare. Si ha il dubbio che il lasci preparare uno stato di fatto, sperando poi che il resto (il distacco completo del territorio dalla Germania) venga da sè. Nessun Governo, nessun partito in Germania esiterebbe a rispondere con un no definitivo a qualsiasi tentativo di ledere la sovranità statale della Germania, e di minacciare l'ulteriore integrità del paese».

Contro l'America vi è pure una certa eccitazione per la notizia telegrafata da New York, secondo la quale il rappresentante dell'America nella Commissione per la regolarizzazione della domanda di indennità privato per i danni di guerra, ha presentato una lista di 12,310 domande per un ammontare di un miliardo e 187 milioni di dollari, somma che al cambio equivale a 25 miliardi di marchi...

DA BOLZANO.

Venne riarrestato appena uscito dalla sua abitazione a Innsbruck, il medico comunale Andrea Costantino Siccolato di anni 74, sotto da Lavis presso Bolzano. Il disgraziato si rifiutò al triste passo per liberarsi dalla miseria in cui da lungo tempo versava.

TEATRI

La donna mascherata
di Charles Méré

(Teatro Carignano - 9 aprile 1923)

Se il teatro di tesi non attraversasse un periodo critico anche per la povertà della produzione, si che vano prende la forma di letterario, di saggio sul caso, ci sarebbe da chiedere il perchè si indugiano i drammi di Charles Méré. E' un autore che nel suo paese non sarebbe che sopportato dalle persone di mondo per la piacevolezza della conversazione, per la finezza arguta delle piccole frecciate, per la sua mondanità, ma non avrebbe nessun successo. Ma in Italia, dove il teatro è ancora un'arte, dove non nuove, non nuovi problemi, non passioni... i suoi drammi sono delle commedie, anzi vecchi melodrammi verniciati a nuovo con la vernice di un certo genere di teatro di cui vorrebbero essere la continuazione non hanno la stessa divina ingenuità che non pone limiti e non cerca le ragioni alla cattiveria ed alla generosità. Melodramma per melodramma, a quello di Victorien Sardou, prevoglio infinitamente di situazioni, che, nella sua ambiguità, non viggiunge nemmeno l'elemento interessante di suscitare delle passioni, di rendere palpitante. Infatti sono ancora da preferirsi i melodrammi grossolani alla *Dame de Chamounix* od ai *Deux Orphelines*. In quelli, almeno, il modesto compito che gli autori si sono prefissi, di farsi, di divertire, di spremere qualche lagrimuccia, di strappare qualche sorriso, è pienamente raggiunto; qui... Qui si sta nel melodramma, dell'assurdo, senza raggiungere un solo lontano effetto di commozione.

Claudio Lambert, medico di molto talento e di larga ambizione ha una moglie di singolare bellezza. Tutti e due sposi si adorano. Tutto va per il meglio nella casa di Lambert. Disgraziatamente vi capita un cliente, il barone Sivas, un nababbo, possessore di molti e molti milioni, che, minato da un male che egli ignora ma che deve portarlo a breve scadenza alla tomba, si compiace di avvelenare lo spirito di quanti avvicina e di spingere le donne sulla via della perdizione. Il barone Sivas, veduta Diana, se ne innamora perdutamente e giura di farla sua, in qualunque modo, con qualunque mezzo. Per giungere a tale intento, egli si fa non solo l'amico del marito, ma il suo protettore; per il suo aiuto il medico ambizioso vede aprirsi tutte le porte, spianate tutte le difficoltà, facilmente la via al successo ed alla fortuna. Resosi indispensabile nella casa di Lambert, il barone Sivas pensa a conquistare Diana. Approfittando di una momentanea assenza del marito, invita la moglie, a partecipare ad un pranzo mascherato a casa sua, pranzo che egli circonda di suggestivo mistero e di affascinanti elementi fantastici. Quella del pranzo mascherato è la trovata, e vuole invero essere la nota originale del melodramma. Diana, ossessa, innamorata del marito, rifiuta. Pianse, sia, com'è facile immaginare, supplicazioni si rèca al prezzo. La curiosità, o qualche altra cosa che l'autore non si cura di precisare, fa sì che essa vada nell'agguato che le tende il nababbo. Il dilemma che il barone Sivas pone a Diana quando riesce a averla in casa sua è molto semplice, ma è anche molto banale ed arbitrario: o la donna accetterà al suo capriccio o egli toglierà al debole la sua protezione e lo rimprovererà nella mediocrità, proprio nel momento in cui aveva a portata di sua mano la ricchezza e la gloria. Per sfuggire al dilemma, per uscire pure dall'angusto, Diana non trova che un mezzo: rivelare a Sivas che la fine della sua esistenza è vicina... Nel momento in cui il parente, dopo averla circolata di molli, fa per renderla schiava ai suoi voleri, Diana trova la forza di gridargli tutto: «Entro sei mesi sarete morto; non io ho detto io male marito». Sivas, sorpreso da tale rivelazione, si abbatte colpito da paralisi.

Cade come morto, ma non muore. Dal passaggio malessere si rimette e la favola prende un nuovo sviluppo, che è del primo non meno artificioso. Deluso nella sua speranza e sempre più innamorato di Diana, pensa a vendicarsi. Vendicarsi; come? Gettando nell'anima di Claudio il dubbio che Diana sia stata la sua amante. Ad ottenere ciò, quando sente che la morte è vicina, chiama un notaio e lega a Diana tutta la sua sostanza. E quando volle succede. Appena Claudio ha notizia del testamento... la tempesta si scatena, ed è tale tempesta che spezzerebbe le due giovani esistenze se l'autore non trovasse un motivo di riavvicinamento che non uccide il dubbio ma lascia l'atmosfera rasserenata e cioè la rinuncia all'eredità.

Pur con la materia povera che aveva a sua disposizione Aida Borelli si è studiata di commuovere di Diana Lambert una figura di qualche rilievo, qua e là semplificando, numerabbiando i toni, e riuscì a trovare delle vibrazioni comunicative. Il pubblico ha compreso questo suo sforzo e le è stato largo di applausi. E per questo merito appunto, il dramma si ripete stasera. A fianco della Borelli nei panni del dottor Lambert, ha avuto qualche momento di commosso calore Mario Giurda. Il Carnabuci era il nababbo e si disimpegnò abbastanza bene.

gl. ed.

ALL'ALFIERI.

Ricordiamo che stasera Nella Regini replica al teatro Alfieri la fortunata operetta di Mario Costa: *Scugnizzo*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: «Scugnizzo» operetta di M. Costa.

ARISTIANO (Compagnia drammatica Alda Borelli). — Ore 21: «La donna mascherata» dramma di Charles Méré.

BALBO (Stabile lirico). — Ore 21: «Traviata» opera di G. Verdi.

REGIO (Compagnia drammatico-comicale facetta). — Ore 21: Domando la parola e rivista di E. M. Chiappo.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tut-ha-nen, vaudeville di Maglia.

GIANDUJA (Marionette famose). — Riposo.

CHIARELLA — «Fior di peccato» (Mary Pickford). Alambra Girls; Borgonzo Pinkers, Carnalini, ecc.

SUSSIES (Compagnia Milanese comiche). — Ore 21: «Tempesta interrotta», «Il cuse de pere», «Il matrimonio del dolor Pistagna», «Tabelli resta» (prima in onore del cav. Rodeschi).

TRIANON — «Tutti bianco» ore 21: «Rosa rossa» ore.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Una partenza sensazionale fra giornalisti, e cioè per i colleghi Andrea Peracchi, consigliere segretario dell'Associazione della Stampa, e Alberto Giannini, ex redattore-capo del «Paese», è in corso per un incidente personale avvenuto sabato sera dopo l'assemblea dell'Associazione suddetta. Il Peracchi fu inviato al Giannini quali suoi rappresentanti, l'altro Giannini e il deputato Barzini, medaglia d'oro. Il Giannini si è riservato di nominare i suoi padrini. Prima che avvenisse l'incidente, l'assemblea a tutti unanimi aveva respinto le dimissioni del senatore Borsalli, che si era recentemente dimesso perchè — egli diceva — i suoi lusarlori politici non gli consentivano di dedicare il tempo necessario alla presidenza dell'Associazione.

Per partecipare all'Esposizione internazionale dei lavori dei minorati di guerra, che si tiene a Ginevra, sono partiti due ciechi di guerra: Francesco Murgia, decorato di medaglia d'argento, e Gennaro Parenti. L'invito è stato fatto dal Governo belga.

DA GENOVA

E' morto improvvisamente in una trattoria mentre ieri faceva colazione con alcuni amici, colto da sobitaneo malore, il collega prof. Arturo Balconi. Aveva appartenuto al giornalismo veneziano. Attualmente col suo nome pseudonimo di «Il girovago» collaborava al «Popolo d'Italia».

DA VENEZIA

Vittima della distruzione dei topi, mediante fumigazioni di solfuro rlandidico, è stata a bordo del piroscafo «Sofia» il lavoratore Dante Del Re, il quale immediata l'operazione compiuta, avvi uno dei boccaporti e investito da un nembo di fumo, morì dopo pochi minuti.

DA SAVONA

Un terribile colpo in mare ha fatto [illegible] Nail, l'operaio Mario Castiglia, di anni 27, da Mallare, ed occupato in una cartiera a Finalborgo, investito da una automobile procedente in senso inverso. Ingiustificabile dalle male della [illegible] di quel tratto, il disgraziato vi perì miseramente. Il cadavere è stato ripescato. Il proprietario dell'automobile, certo Centanaro, di Savona, vi è dato alla fuga.

DA FIRENZE.

Sono stati commemorati solennemente gli studenti Carlo Stanghioni ed il carabiniere Antonio Petrucci, caduti nel febbraio 1921 in seguito allo scoppio di una bomba in piazza Antinori. Nella pian a fu posta una lapide. Assistevano la madre del padre dei Deceduti ed i congiunti delle medaglie Menabuoni, oltre le rappresentanze. Parlò l'on. Lauri, segretario del partito liberale.

DA NOVARA

Feriti in un scontro automobilistico, avvenuto tra Cameri e Varallo Pombia, sono stati l'albergatore Campoli Giuseppe, il di lui figlio Giampietro di anni 9 e la cameriera Consolata Anna, da Milano. Le ferite non sono gravi, sebbene per un bimbo anche l'insignificante si sia caporetto rimanga sempre però sulla difesa.

Si è trattenuto il cranio, precipitando a capofitto dal balcone della propria abitazione, il ragazzo Ernesto Cerrato in Genesio, di anni sei. Allerta dalle i medici hanno riservato il giudizio.

DA RIVAROLO.

Una visita d'istruzione ai vasti silicati del cav. Oscar Godino fu fatta domenica dagli allievi della Accademia Agraria di Agricoltura di Torino. La comitiva era accompagnata dai professori Bottero (Coltivazione), Vochin, Nazzi e Bonaccini e dal cav. Giacomo Negro, capo fabbrica e le spiegazioni interessanti date dal cav. Godino ci fu un particolare, alla fine del quale i visitatori ebbero la gradita visita di Donatello Borgonzoni, nuovo allievo della Accademia.

E' stato arrestato certo Cante Onorato, di anni 40, pregiudicato, da poco dimesso dal carcere e ricercato per alcuni furti avvenuti a Mezzenile. Recatosi prima a Torino, seguendo poi il padre a casa della moglie, fratelli costituiti un colpo di mano contro i carabinieri che lo scoprirono nascondere. In seguito inoltre una denuncia sulla persona di Cante Onorato, per furto di biancheria, venne accertato dopo lunga investigazione, che furono sequestrate nelle tre delle quali non sapeva giustificare la provenienza.

Da oggi al 31 Luglio

per la eccezionale primavera torinese (rappresentazioni della Passione di Cristo allo Sbalbiano, 14 aprile-30 maggio; Quadriennale di Belle Arti al Valentino, 15 aprile-31 luglio; Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia al Palazzo del Giornale, 1.o maggio-30 giugno; grandioso Carosello storico-militare in onore del Re e del Presidente del Consiglio, 19-20 maggio) l'Associazione della Stampa Subalpina ha ottenuto le seguenti

Riduzioni ferroviarie per Torino

— **dal 40 al 60 %** (tariffa C) da tutte le stazioni a sud della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Sulmona-Roma-Fiumicino, compresa le stazioni che sono su detta linea, cioè anche Roma; e dalla Sicilia e dalla Sardegna;

— **dal 30 %** dalle stazioni a nord della linea suddetta (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia, ecc.).

Per usufruire della riduzione ferroviaria basta chiedere allo sportello della stazione di partenza, o alla Agenzie di viaggi autorizzate, *la tessera facoltativa di riduzione ecc. per Torino*, la quale costa L. 10. Ma dalle stazioni del Piemonte la tessera costerà solo L. 5, a quei viaggiatori che partiranno per Torino nei giorni di venerdì, sabato o domenica per far ritorno la domenica, il lunedì o martedì successivi. I biglietti a riduzione con la tassera da 10 lire avranno la durata minima di 15 giorni.

Ogni viaggiatore che giunge a Torino con la tessera a riduzione non potrà valersi dello scontrino di ritorno se non le facciano bollare con apposito timbro dall'Associazione della Stampa Subalpina, presso gli uffici incaricati nelle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, presso le Esposizioni al Valentino, presso le Agenzie di viaggio G. Barnabè (Galleria Subalpina), A. Ferlo (Galleria Nazionale) ed E.N.I.T. (piazza Castello).

Facendo timbrare la tessera all'arrivo in Torino, il viaggiatore riceverà un libretto con numerosi scontrini per l'ingresso a prezzo ridotto alle Esposizioni e ai Teatri cittadini, per la ferrovia di Superga, e per la visita gratuita ai Musei e monumenti della città.

Bollettino Militare

Roma, 9 notte.

Stato Maggior Generale. — D'Havet, generale di divisione, a disposizione per ispezioni, è nominato direttore superiore costruzioni genio — Generali di brigata: Canzanni, cessa comandante Brigata Valtellina, nominato comandante 2.o raggruppamento alpino — Perazza id. id. Cassale, id. 2.o raggruppamento alpini — Viva, id. id. Abruzzi, id. 18 Brigata alpini — [illegible], nominato comandante Brigata Trieste. — Bulla di Perrero, a disposizione per ispezioni, è nominato generale a disposizione per l'arma di artiglieria. — Lazzaro è richiamato in vita dall'aspettativa e nominato comandante Brigata Casale. — Di Angelis, id. id. Brigata Marche. — Cerisi, cessa aiutante campo generale del Re, nominato aiutante campo generale onorario del Re e comandante Brigata Acqui. — Castelli, a disposizione per ispezioni, nominato comandante Brigata Abruzzi. — Cocito, cessa capo reparto speciale Stato maggiore centrale, nominato comandante Brigata Pesaro. — Di Angelis, id. id. Brigata Marche. — Cerisi, cessa aiutante campo generale del Re, nominato aiutante campo generale onorario del Re e comandante Brigata Acqui. — Castelli, a disposizione per ispezioni, nominato comandante Brigata Abruzzi. — Cocito, cessa capo reparto speciale Stato maggiore centrale, nominato comandante Brigata Pesaro. — Mariscenco Vittorina, cessa comandante seconda Brigata bersaglieri, nominato comandante Brigata Toscana. — Saccomani, a disposizione per ispezioni, id. id. Valtellina.

Ruolo tecnico di artiglieria. — Torretta, generale di divisione, direttore costruzioni artiglieria (ingegneri), assume denominazione di direttore superiore costruzioni artiglieria (ingegneri). — Mayda, id. id. (ingegneri), generali di brigata: Ilari, ispettore costruzioni artiglieria, assumono denominazione generali addetti direzione superiore costruzioni di artiglieria.

Arma del RR. CC. — Fabbro colonnello, è assunto comando Legione Milano, è nominato comandante Legione allievi carabinieri Torino.

Arma di fanteria. — De Lauro, colonnello, cessa comando Distretto Treviso, nominato comandante di fanteria. — Sinopoli, colonnello è richiamato in servizio dall'aspettativa, nominato comandante Distretto Viterbo. — D'Errico, id. cessa essere dispensatore Ministero Guerra, id. id. Distretto Venezia. — Gamba, id. dispensatore Ministero Guerra, cessa presidente Tribunale militare territoriale Verona. — Corvara id. dispensatore comando Divisione Verona nominato presidente Tribunale militare territoriale Verona.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in P. A. S.: Altamura, Cagni, Della Valle, Scappucci, Lombardini, ten. col., richiamato dall'aspettativa, destinato al fanteria e assegnato comando Corpo Armata Firenze. — Maderno della Rocca, id., cessa aiutante di campo effettivo del Re, è nominato aiutante di campo onorario del Re e destinato 1.o Granatieri. — Masse, 2.o Bersaglieri, nominato aiutante di campo effettivo del Re.

Artiglieria (Ruolo combattente). — Marinetti, tenente colonnello 3.a campagna, nominato aiutante campo effettivo del Re. — Donini, id. direzione servizio armamento aeronautico, trasferito 1.o montagna, assegnato ufficiale generale disposizione del gruppi alpini. — Corsi, id. è trasferito dall'ufficio costruzioni artiglieria Torino, all'Arsenale R. Esercito Torino. — Tiboni, id. primo gruppo centro aerei trasferito 2.a costa.

Artiglieria (Ruolo tecnico). — Calabrera, Testa, Mascarucci, ten. colonnelli, trasferiti dall'officina costruzioni artiglieria Torino all'officina artiglieria R. Esercito, Torino.

Corpo sanitario militare. — Cadeddu, ten. colonnello, infermeria presidiaria Trieste, trasferito direzione sanità Corpo Armata Trieste.

La città di Mozart

Nostra corrispondenza particolare

SALISBURGO, aprile.

Il tramonto che tinge di rosa quei due o tre laghetti lucidi tra le macchie scure ineguali dei boschi si mette addosso una specie di pigro abbandono, un po' sentimentale o melanconico, che invita la mente ai pensieri irreali. Dev'esserne preso anche il macchinista, il quale ci porta con moderatissima velocità per il Salisburghese. Noi viaggiatori guardiamo con occhi trasognati a traverso i finestrini, col vago desiderio che il ritmico cullare del treno prosegua indefinitamente nella delizia dell'ora. Momenti in cui la vita par bella davvero, forse perchè ogni causa di gioia o di dolore è sopita o non esiste che la noncuranza dolce del presente. Ma presto la notte cade, i compagni di viaggio sbadigliano e trasultano l'orologio: non ci siamo ancora?

Sì, ci siamo. Sfollare lesto della gente. Cortese del personale degli alberghi per conquistarsi i rari forestieri. Non è ancora la stagione di moda a Salisburgo; i forestieri verranno tra un paio di mesi quando la primavera sta per cedere all'estate o il Salisburghese sfoglia il suo verde incantevole. Così mi dice un cameriere all'albergo servendomi il caffè con l'intenzione di correggere la sgradevole impressione che crede di leggere sulla mia faccia per le poche persone raccolte intorno a due o tre tavolini. Ma no, signor mio! Se sono sgradevolmente impressionato è appunto perchè trovo già anche troppa gente qui dentro ed io son venuto a Salisburgo per sfuggire all'uggia domenicale di Vienna, allo spettacolo della passeggiata sul Ring e alla petulanza delle ragazze che se ti sentono parlare italiano corrigono subito e dicono: italiano! italiano! *capisco* un poco. E poi non si dà retta aggiungono talvolta anche un cortese: « stupido », così cortese ch'è impossibile averscia a male. Infine, ultima confessione, son venuto a Salisburgo per la piccola necessità sentimentale di vedere la città di Mozart.

Fuori dunque dall'albergo. Lungo il Salzach mi gonfio i polmoni la fresca e umida corrente d'aria notturna. Poi torno sui miei passi e mi caccio nel nodo di viuzze che stanno sotto al Kapuzinerberg. Case basse antiche con qualche lume alle finestre bifore, archi di sostegno tra un muro e l'altro come nei ossari villaggi liguri, ma miocurità. Ci son birrarie con vetrate colorate istoriate e lanterne in stile gotico, che non ostante l'evidenza dell'imitazione moderna, dan maggior tono allo sfondo autentico. In una taverna ecco un gran coro in cantilena e dentro anch'io per godermi lo spettacolo dei buoni tedeschi — e questi sono puri discendenti dei bavaresi — intenti a bere birra a boccali, come insegnarono dalle antologie. Birra sì, ma anche molto vino e il coro continua fuori, con ozioso passeggiare dei singoli coristi da una parte all'altra della via. Dei montanari coi cappello alla tirolese o perfino l'alpenstock; due mostrano sul petto una fila di decorazioni e camminano pesantemente battendo forte il bastone in terra. Le voci si dividono, si spengono nel fondo delle viuzze, ora un poco più chiare per la luna che occhieggia dal ciglio dei tetti su questo lembo di medioevo.

Stamane parto alla scoperta della casa di Mozart. Non ho però da fare un gran cammino perchè, uscendo dall'albergo, il sole che batte sfacciatamente su una casa di fronte vi fa scintillare una scritta a grandi caratteri cubitali d'ottone: Mozart's Wohnhaus. Casetta a un solo piano con piccole finestre che lasciano vedere fini tendine di seta; immagino ch'esse debbano servire a difendere dalla luce un qualche « Museo Mozart », ma mi si dice che la casa è abitata da bravi borghesi; e a pianterreno c'è l'insegna d'un antiquario a quella più lucida trenfia e stridente d'una valigeria. Povero Mozart! Me l'hanno anche assai malconciato col monumento vicino al palazzo della Residenza: un Mozart goffo e inespressivo. Son convinto che poco doveva capirne della sua musica lo scultore.

Questo stato di cose feco forse venire in mente a qualcuno che Salisburgo non celebra abbastanza degnamente il suo grande figlio. Si disse che Salisburgo, con la sua mirabile fusione di caratteri italiani e tedeschi rappresenta il parallelo dell'opera di Mozart, che pure ha trovato la sua personalità artistica nella fusione dell'arte italiana e germanica. Di più: Mozart costituisce una pietra miliare nella storia della musica. Così nacque l'idea d'erigere un grande teatro a Salisburgo che non solo fosse il tempio dell'opera mozartiana come si è fatto a Bayreuth per Riccardo Wagner, ma altresì il tempio d'ogni opera di « spirito mondiale ».

Si era ancora — se non erro — in tempi di guerra: furono chiamati Hans Poelzig di Berlino come rappresentante degli architetti germanici e il professore Hoffmann, rappresentante degli artisti austriaci, per la preparazione del disegno d'un grandioso teatro. Si doveva anche scegliere un luogo adatto, isolato dalla volgarità e dal chiasso della vita quotidiana; lo si trovò nel parco di Hellbrunn, dolce d'ombre e di quieto dov'è il castello imperiale in puro stile barocco e dove gli stranieri vanno ad ammirare i giochi d'acqua, che inaffiano crudelmente quanti son ben disposti a lasciarsi inaffiare. Però Hellbrunn faceva parte dei beni della Corona e il disegno fu ripreso in considerazione quando, crollata la Monarchia, gl'immobili degli Absburgo passarono al fondo degli invalidi di guerra, che acconsentirono a cedere la proprietà di Hellbrunn al Municipio di Salisburgo col patto che la parte meridionale del terreno circondante il castello, la Katzenwiese, fosse riservata alla costruzione del teatro mozartiano.

E così fu. Hoffmann s'ammalò e rimase solo Poelzig a preparare il disegno. Un grande edificio (figuratevi, poi, un edificio in stile tedesco, qualcosa di gigantesco come i magazzini di Wertheim a Berlino) stonerebbe discretamente sulla Katzenwiese così slave di solo. Poelzig, sebbene tedesco, lo comprese e pensò di risolvere il problema con una costruzione armonica, che salisse su a poco a poco dalla terra, una piccola fabbrica prima, poi a gradi il maggior corpo dell'edificio. Man mano che il disegno progrediva, la corona calava. Poelzig dovette rinunciare alla sua primitiva idea e rifare un disegno più economico.

Ho veduto un fotografia del modellino esposto lo scorso agosto a Salisburgo in occasione della posa della prima pietra del teatro. Ahimè, Poelzig non ha saputo evitare il pericolo. Un edificio unico, *kolossal* sorgerà nel bel mezzo della Katzenwiese.

Non ho cuore di farvene la descrizione.

All'imprendibile castello dei vescovi di Salisburgo s'arriva ora comodamente con la funicolare, che per breve aperta nelle spesse muraglie va fin dentro nel cuore della fortezza. Preferisco arrampicarmi pel colle scosceso, lungo la strada a zig zag a traverso boschetti di pini reali. Sorpasso le prime porte d'accesso, uno due tre archi di chiusura, la via s'incassa tra muraglioni a picco con larghe crepe dove l'acqua scorrendo ha fatto crescere un brutto muschio bigognolo. Ancora una scaletta tagliata per metà nella roccia viva e sono sul piazzale del castello: quattro o cinque soldati armati di tutto punto, elmetto, fucile, se la spassano con un gruppo di contadinotte salisburghesi. Marmocchi s'avvicinano proponendomi di guidarmi, d'illustrarmi la meraviglia di Hohensalzburg e di narrarmi degli antichi signori del castello, il potentissimo vescovo Leonardo di Kentschach, il valorosissimo e infaticabile Matteo Lang di Wellenburg, l'attivissimo ma infelicissimo Wolf Dietrich di Raitenau — sono vedute dagli oggettivi, istorio superlativamente caro a questo popolo romantico. Ringrazio e rifiuto, ma purtroppo alla cantilena d'un cicerone non è possibile sfuggire per penetrare nelle sale del castello, previa indispensabile compera d'un biglietto d'ingresso di duemila corone. Terribilmente sa di vino il mio cicerone, che mi spiega in un armonico dialetto bavarese come in questa cella angusta, buco da topi anzi, sian morti di fame non so quanti confinandi; e in quell'altra si mettessero i prigionieri che non volevan parlare, con i ferri alle mani e ai piedi; e in una sala fosco vi fossero gli strumenti di tortura. Poi per una scaletta a chiocciola aperta nella muraglia — scala segreta, spiega il cicerone — s'introduce negli appartamenti vescovili per la maggior parte costruiti dal summenzionato Leonardo di Kentschach nel decimosesto secolo, non dimenticando d'attirare la mia attenzione sulla stupenda porta, in gotico purissimo, che dà nella « stanza d'oro », dove troneggia una stufa mastodontica in terracotta dipinta e finemente istoriata. Il cicerone assicura che prima della guerra parecchi inglesi e americani offersero fino a quattrocentomila corone — sarono oro allora, gli occhi del bachico cicerone scintillano di voluttà — per la preziosa stufa, che a quanto pare i moderni artefici non sarebbero più capaci di rifare. Poi passiamo nella « sala d'oro » la cui volta sostengono massicce colonne di marmo, una delle quali porta il segno d'un colpo di cannone sparato dai contadini ribelli salisburghesi, che avevan posto assedio nel 1525 al vescovo Matteo Lang. La massiccia trave mediana della volta ha gli stemmi dipinti del fondatore della fortezza, il vescovo Gheobardo, quello di Leonardo di Keutschach e altri stemmi di paesi germanici, di prelaturo e feudi salisburghesi.

Su ancora, per una scalocia senza fine, in cima alla Rocksturm: solo e luce finalmente e Salisburgo bianca gaia nella valle tra il Kapuziner e il Mönchsberg, adagiata lungo la cosa descritta dal Salzach come una fanciulla addormentata. Un anfiteatro di montagne che si tuffano nel chiaro lago del cielo a sfoggiani nevai luccicanti, pennellate di biacca sulla roccia azzurrina. Tanto dolce è il sole che pare d'essere in Italia.

Nel discendere attraversiamo qualche terza stanzaccia:

— Qui — dice il cicerone — c'erano i prigionieri italiani: più di trecento ufficiali e un migliaio di soldati.

— Non ne sono scappati mai? — domando insidiosamente.

— Eh! come avrebbero potuto fuggire? — esclama il cicerone.

Ma rido tra me, pensando all'amico Monelli che si calò due volte con lenzuoli annodati lungo le mura a picco del castello.

— Adieu, der Herr! — saluta il cicerone.

Ritorno verso la città.

Sulle riva del Salzach — villette candide allineate, salisburghesi o stranieri che si godono la carezza calda del sole — passeggiò in altri tempi il giovinetto Mozart. Una vecchia romanza narra che un giorno Mozart sedeva pensieroso sopra una roccia lambita dal fiume. E' una donna gentile passò e gli domandò che facesse:

— Ascolto la musica dell'acqua — rispose Mozart.

La donna gentile sorrise e gli gettò una rosa selvatica.

— Scriverò questa musica che io odo — ringraziò Mozart — e vi metterò la poesia dei vostri occhi.

MASSIMO CAPUTO.

Un quadro di Raffaello
scoperto in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Si ha da Montpellier che un abitante di quella città, il signor Piquenard de Bozeville, aveva acquistato nel 1890, da un mercante di oggetti antichi, un quadro rappresentante la Vergine che allatta il bambino Gesù. Malgrado le ricerche effettuate in quell'epoca, non fu possibile scoprire il nome dell'autore della tela. In questi ultimi giorni, dietro iniziativa del proprietario del quadro, alcuni artisti competenti procedettero ad un attento esame della tela, dal quale risultò senza dubbio alcuno che si tratta di un'opera del Raffaello. Il quadro avrebbe dunque un valore inestimabile.

La morte dell'ex-sindaco di Berlino e commendatore
Giorgio Reicke

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, mattino.

E' morto a Berlino, a 80 anni, l'ex-sindaco di Berlino, Giorgio Reicke, assai noto, non soltanto per essere stato lunghi anni sindaco della città, ma anche per aver avuto numerosi successi quale scrittore di romanzi, novelle e drammi. La sua commedia dal titolo *Sie* (Lei), di carattere popolare umoristico, ebbe grande successo e tenne per lungo tempo le scene.

La riduzione dei salari
a mezzo milione di muratori inglesi

Londra, 9 mattina.

La Federazione padronale delle industrie e delle costruzioni ha avvertito gli operai dell'arte muraria che a partire da lunedì 16 aprile i salari saranno ridotti da un penny a due pence all'ora, secondo le varie categorie di operai. Questo preavviso concerne circa mezzo milione di lavoratori. I padroni offrono di sottoporre la questione a un arbitrato. Una conferenza dei dirigenti dei vari sindacati operai dell'arte muraria sarà tenuta oggi per prendere una decisione sulla linea di condotta da seguire.

Fascismo imperialista
contro liberalismo e democrazia
Il discorso del sottosegretario Rocco

Civitavecchia, 9.

L'on. Rocco, sottosegretario alle Pensioni, ha tenuto ieri un discorso in cui ha esaltato il fascismo di contro al liberalismo. L'oratore ha accomunato nelle origini filosofiche liberalismo, democrazia, socialismo. Così: « Quando si parte dalla stessa premessa ideologica, che la società è una somma di individui, e che la società o lo Stato sono fatti a comodo degli individui, non ci si può ribellare alle logiche ed estreme conseguenze di una simile premessa. Sia bene che il liberalismo più moderato, sebbene forse più utopistico, ritenendo che l'uomo abbandonato a sè stesso è il migliore realizzatore della propria felicità, si accontenta che lo Stato lasci ai singoli la massima libertà, ma non si può negare che più logica sia ancora la dottrina democratica, la quale, partendo dalla stessa premessa, crede non più sufficiente la semplice libertà, ma vuole che le masse di individui il cui benessere si persegue siano realizzate addirittura da sè con tutti i mezzi che il dominio politico può consentire, dando la dottrina della sovranità popolare, che non è altro se non una diversa conseguenza dello stesso principio che in un periodo tempo originò il liberalismo. E ammesso questo principio, ammesso che la società e lo Stato debbano realizzare il massimo possibile benessere delle masse di individui viventi in un dato momento, si giunge necessariamente dalla democrazia al socialismo, che, data la preminenza al benessere materiale, ritiene dover lo Stato stimolarlo con una diversa e più perfetta distribuzione della ricchezza, oppol dal socialismo si giunge necessariamente all'anarchia, che è l'ultima ma la più logica applicazione dell'identico principio ».

Stato-Impero

Dopo di che l'on. Rocco ha spiegato come e imminente la dottrina fascista avverta i termini del rapporto fra la società da una parte e gli individui e i gruppi dall'altra, quale era stato posto dalla dottrina liberaldemocratico-socialista; non considera cioè la società fatta a comodo degli individui, fatta strumento del loro benessere, ma concepisce gli individui e i gruppi di individui come mezzo, strumento ed organo della vita pertinente della società. La dottrina fascista in questa maniera si spiritualizza al massimo grado, diviene dottrina di dovere e di sacrificio, non questo non si nega ad l'autonomia della vita individuale, se le accessità anche del benessere individuale, ma si subordina e si fa dipendere l'una e l'altra dalla vita e dal benessere dell'organismo sociale. La dottrina fascista si può definire veramente la dottrina della società, perchè è la sola che assegna alla vita e al fine della società quella preminenza a cui essi hanno diritto, mentre la dottrina liberale-democratica-socialista, anche socialistà quella socialista, che assegna alla vita sociale uni eminentemente individualistici, che pone cioè come ragion d'essere e compito della società il benessere dei singoli che in un dato momento la compongono, è in realtà effettivamente antisociale, perchè sacrifica i fini immanenti e perpetui dell'organismo a quelli transeunti e contingenti dei singoli elementi. Dicendo che la dottrina politica del fascismo è la dottrina della società, se ne dà la più larga, ma anche la più esatta determinazione. In uno stadio di una vita sociale come il presente, in cui la forma più perfetta di organizzazione sociale è la nazione, la dottrina della socialità si risolve nella dottrina della nazione. Sotto questo aspetto la dottrina fascista è nazionalismo. Ma lo sviluppamento più recente della storia mondiale dimostra che, come già altra volta accadde, alla organizzazione nazionale della società un'altra se ne va sostituendo più vasta e più complessa. L'esempio dell'impero inglese, dell'impero francese, dell'impero nord-americano e dell'impero giapponese ci dimostra che all'epoca delle società a tipo nazionale sta per succedere quella delle società a tipo imperiale, che allo Stato-Nazione sta per succedere lo Stato-Impero. Sotto questo aspetto la dottrina politica del fascismo, come dottrina della socialità, diviene dottrina della società imperiale, diviene imperialismo ».

Il liberalismo ripudiato integralmente

Inoltre, l'oratore ha affermato che « con l'avvento del fascismo si apre una nuova epoca del pensiero politico mondiale. Quella chiusa ieri era dominata dal pensiero franco-anglo-tedesco: quella di oggi sarà dominata dal pensiero italiano, tornato alle sue origini romane e latine dopo una parentesi di un secolo e mezzo di influenza straniera. Vi sono tre specie di rivoluzioni: quelle politiche che sostituiscono un regime ad un altro; quelle sociali che sostituiscono il dominio di una classe a quello di un'altra, e le rivoluzioni spirituali che sostituiscono una mentalità, un pensiero, una dottrina ad un'altra. Queste sono le più profonde e durature; ad esse appartiene la rivoluzione fascista». E ancora: « Il fascismo, che vuol costituire uno Stato forte, che vuol disciplinare il popolo italiano in una ferrea gerarchia che lo renda all'interno solidale e compatto per la lotta e la concorrenza esteriore, non può essere liberale. Essa riconosce le benemerenze del liberalismo per la funzione nazionale che esso ebbe in un momento di servitù, ma deve aggiungere che tale funzione fu transitoria ed è definitivamente cessata. Oggi di fronte allo Stato nazionale fare del liberalismo significherebbe indebolire lo Stato e aprire le porte all'anarchia. La ideologia individualistica ed antistatale è una stranezza fuori chiave, sulla quale non è possibile fermarsi, in fondo vi è l'anarchia. E' per questo motivo eminentemente pratico, non per amenità di novità o di differenziazioni teoriche che il fascismo ripudia il liberalismo. E lo ripudia integralmente, così nel campo politico come in quello economico ».

Il fascismo è protezionista

Nel campo economico, è vero, anche il fascismo preferisce l'iniziativa privata all'intervento statale, ma — ha spiegato l'on. Rocco — « una profonda differenza divide sempre il fascismo economico dal liberalismo economico. Questo, partendo da un punto di vista universalistico e cosmopolitico, e di null'altro preoccupandosi che dell'interesse individuale, poichè ignora e sopprime praticamente la Nazione, ritiene che la realizzazione del benessere individuale debba ottenersi col minimo sforzo individuale e che pertanto sia da condannarsi a priori ogni restrizione della libertà individuale che miri a realizzare scopi i quali siano all'infuori dell'individuo. Al contrario, la dottrina economica del fascismo parte da un punto di vista esclusivamente nazionale e si propone non già o almeno non soltanto di ottenere per l'individuo il massimo vantaggio col minimo sforzo, ma di ottenere lo stesso risultato per la Nazione. Il che alcune volte può essere la stessa cosa, ma altre volte può essere molto diversa. E' la stessa cosa quando gli individui sono considerati nell'ambito dell'organismo nazionale. Ma quando si considera l'individuo fuori della vita nazionale, fuori della società a cui appartiene per vincolo politico, può darsi benissimo che il libero gioco dell'attività individuale e la legge del tornaconto individuale non convengano più alla nazione. Così, da un punto di vista puramente individualistico, e quindi universalistico e cosmopolitico, può essere conveniente che una determinata produzione che costerebbe maggior sforzo individuale se fatta nel territorio di un determinato Stato, sia fatta invece nel territorio di un altro Stato maggiormente favorito, dove costi uno sforzo minore, invece, dal punto di vista di un determinato società, dal punto di vista nazionale, può benissimo convenire l'impiego di uno sforzo maggiore per ottenere un determinato prodotto nel territorio nazionale, perchè ciascun Stato deve tendere a avilippare la propria economia e non già a perfezionare l'economia mondiale. In questa ipotesi la dottrina economica liberale consiglia l'abbandono di quell'attività produttrice che potrebbe fuori dello Stato esser con minore sforzo esercitata, mentre la dottrina economica fascista ammette che si possa produrre con maggior sforzo e a costi più elevati, quando ciò sia necessario o utile per la vita economica della Nazione, considerata non da un punto di vista momentaneo e contingente, ma da un punto di vista storico e continuativo ».

L'oratore ha concluso: « Il fascismo ha una dottrina. Sono i nostri critici, la cui mentalità è irrimediabilmente guasta dalle ideologie straniere che da 150 anni dominano l'Italia, incapaci di comprendere tutto la presente originalità di un pensiero politico, che si è sviluppato finalmente da quel influenza del liberalismo inglese, del democraticismo francese e del socialismo tedesco ».

Nuovi processi contro sacerdoti in Russia
Il Papa processato in contumacia!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Il corrispondente del *Times* da Riga segnala che secondo informazioni pubblicate in quella città, il Consiglio supremo della Chiesa sovietistica ha invitato i patriarchi di Costantinopoli, d'Alessandria, di Gerusalemme e di Antiochia, nonchè il metropolita serbo, a farsi rappresentare al Concilio della Chiesa bolscevica, che deve riunirsi il 15 aprile a Mosca, allo scopo di pronunziare la destituzione del patriarca Tikhon. Questo Concilio sarà formato in gran parte da preti ammogliati, che hanno sfruttato le autorità sovietistiche nella loro lotta contro i dignitari della Chiesa, e che si sono già eletti da sè alla dignità di vescovi e di arcivescovi. In quanto al Consiglio Supremo della Chiesa russa, organizzato dal Governo dei Soviets, esso comprendeva dei comunisti che per ragioni di partito non hanno ancora rinnegato apertamente la loro fede e dei partigiani confessati e fedeli al regime bolscevico. In questo momento, all'infuori del gruppo ortodosso profondamente detto, che riconosce l'autorità del patriarca Tikhon, vi sono tre Stati distinti: la Chiesa vivente; il rinnovamento della Chiesa e l'Unione apostolica. Queste tre sette, che hanno rispettivamente alla loro testa i vescovi Antonino, Krasnitski e Vedensky, sono più rosse le une delle altre. La maggior parte dei monaci esistenti in Russia sono stati trasformati in prigionieri e in campi di concentrazione. Nel monastero Donskoy si trova il patriarca Tikhon. Ogni giorno gli si permette di fare una breve passeggiata. Qualche centinaio di fedeli mantengli a distanza, dei secondini, si riuniscono presso il luogo in cui deve passare e prima di rientrare nella sua prigione, il venerabile patriarca impartisce loro la benedizione. Gorunff, direttore del Santo Sinodo, comparirà pure innanzi al Tribunale rivoluzionario insieme al patriarca Tikhon. Contro il metropolita Nikander e il vescovo Arsenio, il processo deve cominciare mercoledì prossimo. Infine da fonte autorizzata si annuncia che i bolscevichi hanno sul serio l'intenzione di istruire il processo del Papa e di giudicarlo in contumacia a Mosca, accusandolo di aver complottato contro il Governo Sovietista e contro il proletariato russo.

La versione ufficiale
dei tumulti di Varsavia

Varsavia, 9.

In merito alle notizie allarmanti contenute in un comunicato dell'*Agenzia Wolff*, circa i tumulti che avrebbero avuto luogo durante il comizio tenuto il 5 corr. per protestare contro l'esecuzione di mons. Butkievicz, compiuta dai Sovieti, il prefetto di Varsavia ha comunicato che il comizio di protesta riunì una numerosa folla, composta dei migliori cittadini di Varsavia. Dopo il comizio si accese una disputa fra uno sconosciuto e uno dei partecipanti al comizio, il quale, rivolgendosi ad alcuni ebrei presenti, gridò che ai essi non era bastato distruggere la Russia, ma volevano che alla Polonia toccasse la stessa sorte. Queste parole bastarono perchè ragazzi ed elementi irresponsabili, che si trovavano nella strada per vedere il corteo, gridando: « Abbasso gli ebrei! », si abbandonassero ad eccessi, durante i quali 35 ebrei furono malmenati, inoltre molte vetrine di negozi andarono in frantumi. Non fu effettuato nessun saccheggio — ha aggiunto il prefetto — e non si è avuto a deplorare nessun ferito grave. La Polizia ha disperse i dimostranti e dopo due ore l'ordine è stato ristabilito. E' stato proceduto all'arresto di 35 persone. La notizia pubblicata dal *Wolf Bureau*, secondo la quale nei giorni seguenti si sarebbero verificati altri incidenti, sempre secondo notizie ufficiali polacche, non risponde a verità.

La Confederazione del Lavoro Intellettuale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, sera.

Ieri sono terminati i lavori del primo congresso internazionale della Confederazione dei Lavori Intellettuali, inauguratosi giovedì alla Sorbona. Al Congresso hanno partecipato i delegati di otto nazioni, nelle quali le Federazioni dei lavoratori intellettuali sono già regolarmente costituite, e gli osservatori di 11 altri paesi, fra cui l'Italia, ove non esistono fino ad ora che gruppi professionali. Dall'Italia erano rappresentate la Federazione insegnanti dall'on. Negretti, la Federazione elettrotecnica dall'ing. Niccolini, l'Unione dei medici dal prof. Franchini, la Federazione degli impiegati di commercio e di banca da Peschi, e finalmente la Federazione nazionale della Stampa, tra questo, il Sindacato dei corrispondenti italiani.

Il Congresso ha votato all'unanimità la fondazione della Confederazione internazionale dei Lavoratori intellettuali, che dovrà riunire tutte le Confederazioni nazionali già esistenti o che si fonderanno, ed ha deciso la nomina di una Commissione formata da delegati e da osservatori, che dovranno esaminare e accogliere le adesioni ulteriori alla Confederazione dei Lavoratori intellettuali e redigere, ispirandosi alle vedute scambiate durante il Congresso, un progetto di statuto della Confederazione stessa che sarà presentato alla seconda sessione di dicembre a Parigi. Il Congresso ha poi deciso all'unanimità di iscrivere nel programma di lavoro della Commissione esecutiva le questioni del riconoscimento universale della proprietà scientifica la sua protezione e la sua durata, il diritto morale dell'artista sulle sue opere, l'istituzione di una inchiesta internazionale sulla situazione morale dei funzionari, la protezione dei titoli e finalmente il collocamento internazionale degli intellettuali.

La " Rote Fahne „ sospesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Il ministro degli esteri prussiano ha sospeso per quattordici giorni la pubblicazione dell'organo comunista *Rote Fahne*, con la motivazione che i suoi articoli da parecchio tempo contenevano offese a membri del Governo e minacce per la sicurezza della Repubblica. Tale sospensione viene giustificata nel ci.coli socialisti e democratici, come un errore, che danneggerà molto più la Repubblica di quanto la sospensione del giornale non la vantaggi. Il partito comunista, il quale ha ormai pochissima importanza nel Paese, non può rappresentare, si osserva alcun pericolo. Il *Welt-Am Montag* chiama questa decisione una paradossale pazzia.

Dalla Ruhr giungono notizie di altre espulsioni ed arresti. I francesi hanno ampliato qua e là lievemente la loro zona di occupazione, e in talune località sono riusciti a sequestrare alcuni quantitativi di carbone. La stampa tedesca della Ruhr mette in rilievo in questi giorni l'opera del delegato pontificio mon. Testa, il quale ha ricevuto numerose delegazioni di operai e di rappresentanti della popolazione, ai quali ha dato l'assicurazione per l'intervento della Santa Sede, onde siano migliorate le loro condizioni.

Furto di dieci microscopi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 9, sera.

La notte scorsa, ad Hall, alcuni ignoti sono penetrati nei locali dell'Università, dove, non potendo rubare altro, hanno asportato dieci microscopi del valore di 15 milioni di marchi.

La morte dell'ex-ministro Rocho

Parigi, 9, sera.

Giulio Rocho, ex-ministro, è morto.

Giornali e riviste

Davamo ieri la notizia della scoperta delle pipe egiziane millenarie e del tabacco fumato dieci secoli fa... fra un colpo di rampone e una sorsata d'olio di merluzzo. Infatti, in concorrenza con l'antichità egizia ne fanno in questo momento parlare di sè le scoperte, per ora soltanto sommariamente annunciate, di una spedizione scientifica russa nelle regioni boreali: in Lapponia, nella penisola di Kola. Vi sarebbero state scoperte le tracce di una antichissima civiltà, anteriore forse alla stessa civiltà egiziana. A proposito degli scavi di Luxor, sono stati messi in rilievo, in Francia, i meriti di primo'ordine che vanta la scienza francese nel campo della egittologia; e così questa notizia di scoperte archeologiche boreali ha fornito occasione alla rievocazione di curiose ipotesi e teorie di studiosi francesi antichi e contemporanei. Gli eruditi francesi si compiacciono spesso di trovare dei precursori francesi per qualsiasi idea o invenzione: nulla di nuovo sotto il sole... di Francia! A proposito della antichissima civiltà settentrionale, si ricorda dunque che il Bailly, qualche tempo prima della Rivoluzione francese, sostenne in diverse opere delle sue che la culla della civiltà, dell'astronomia e delle scienze in generale doveva essere cercata non già nei paesi meridionali od orientali, come era credenza generale, ma, al contrario, a nord del 50o parallelo. Secondo il Bailly, i Cinesi, gli Indiani e i Caldei non avrebbero fatto altro che raccogliere le briciole deposte dalla più antica sapienza. Il Bailly si richiamava a certe nozioni leggendarie, come quella della Fenice, per corroborare la propria tesi: secondo una tradizione scandinava, la Fenice vive interi 500 giorni nel Nord e 53 nel Mezzogiorno: ora, al 73o grado di latitudine, la notte boreale dura precisamente 53 giorni. Recentemente una tesi analoga è stata svolta da un archeologo francese che ha scritto un libro intorno ai « Atlanti, nome mezzanile ». Secondo questo studioso, una grande catastrofe cosmica che avrebbe prodotto il raffreddamento delle zone polari, fu la causa della fuga dei primi uomini abitanti di quelle regioni, verso il Sud, in cerca di un clima migliore. Dalla *Sera*.

***

I negozianti e industriali inglesi, che da tempo insistono sulla necessità di destinare per uso del commercio i tre grandi ferry-boats che durante la guerra han trasportato i treni ferroviari traverso la Manica, vedono alfine realizzati i loro voti. Fra qualche mese — informa la rivista *Ears e Commerce* — il servizio sarà ripreso per uso del commercio, ma non fra Douvres e Calais, come durante la guerra, ma stabilito fra Harwich e Zeebrugge, feudi direttamente fra l'Inghilterra ed il Belgio, e ciò perchè le Compagnie ferroviarie francesi cessando interessate nel Tunnel sotto la Manica non vedono di buon occhio i ferryboats, loro concorrenti, gli impianti per l'imbarco dei treni sono quelli stessi che durante la guerra funzionavano a Richbourg e a Southampton e che l'Inghilterra ha venduto alla Compagnia ferrovie Eastern Railway che ne stabilì uno ad Harwich, accanto alla propria stazione di Parkeston Quay; e l'altro nella darsena di Zeebrugge, in Belgio. Si scaricano questi ponti perchè già vi erano serviti macchine analoghe, ma specialmente perchè le variazioni della marea in detti porti sono molto che nei porti dinanzi citati, i quali erano i soli utilizzabili durante la guerra. Vi era però una difficoltà alla completa riuscita del servizio e dipendeva da una piccola differenza della sagoma dei vagoni inglesi, leggermente minori di quella dei vagoni in uso sul continente. Però la difficoltà fu subito risolta dal Belgio, che mise a disposizione della Compagnia ferroviaria inglese alcune migliaia di vagoni costruiti durante la guerra con la speciale sagoma occorrente al servizio. I quali erano stati ceduti come riparazioni di guerra al Belgio e questo poco li usava, per non essere dal suo tipo normale ed anche perchè attualmente con la crisi del commercio, vi è nel Belgio, come pure in Francia, molto materiale rotabile che giace inoperoso e ingombra le stazioni di manovra. La Compagnia prevede che ognuno dei due ferry-boats in servizio — poichè il terzo sarà tenuto come riserva — potrà soddisfare ad un movimento di 300 000 tons. l'anno, ossia in complesso 600 000 tons. annuali.

***

La scarsa cognizione della lingua e della letteratura slovena derivano in gran parte dall'illusione che lo sloveno sia un insignificante dialetto del Serbo-Croato o che si tratti di una lingua parlata da pochi e presto destinata a scomparire. Lo sloveno è invece una lingua ben formata, che possiede la sua piccola, ma non insignificante letteratura e una notevole quantità di traduzioni di autori stranieri che stanno ad indicare il grado di coltura raggiunto dal popolo sloveno. E' stato pubblicato infatti a Gorizia un Canzoniere sloveno, intitolato: « Pesmarica Zbirka Narodnih Pesmi » di cui la rivista *Illustrazione Della* cita interessanti passi, il canzoniere contiene quasi esclusivamente anonime canzoni popolari, nonchè talune canzoni del Preseren, dell'Jenko e del Gregorcic di Gorizia, che è il più popolare dei poeti sloveni. Ecco alcuni esempi: « Stamane è caduta la brina sull'erba verde; ha ucciso tutta l'erba e le splendide rose. Ma che m'importa se la brina uccide le rose! Mi sta invece a cuore la mia fanciulla, se questa mi abbandona. Proprio nel mezzo del mio cuore una rosa fiorisce; se tu non l'innaffi, certamente appassirà ». Ed ecco una scena di separazione: « La prossima notte, ohimè, la prossima notte, quando la luna splenderà, verrà da me il mio amato a dirmi addio... E i cani abbaiano forte forte nel villaggio e mi annunciano che sopraggiunge il mio diletto... ». Poco dopo, ecco una canzone piena di malinconia: « Il bosco comincia già a farsi verde, il prato comincia ad essere in fiore, gli uccelletti cantano lieti sotto la volta celeste. Uccelletti io vi domando se sarà presto primavera, se sarà presto la verde primavera. La primavera verrà quando tu non sarai più in questo mondo, quando ti avranno messo nella nera terra ». E' da ricordare che queste sono quasi orientale di poesia e queste descrizioni sono nate, si può dire, a pochi passi da quell'infame terreno sanguinosa che fu il Carso.

***

A proposito della recente morte del barone Takayasu Mitsui, la stampa giapponese reca i particolari sulla famiglia Mitsui, una specie di famiglia Rotschild dell'Estremo Oriente, ma assai più vasta e potente. Tutti i Mitsui sono associati in una vasta Mitsui-Company la più ricca dell'Estremo Oriente in miniere, banche, ferrovie, linee di navigazione, cantine, magazzini. La famiglia si divide in undici branche che si sostengono. Presso tutti questi Mitsui è venerata l'immagine del grande avo che fu, or sono dieci secoli, il tronco di tanti rami. Nessuno degli undici gruppi può essere più ricco dell'altro. Gl'inventari di fine d'anno equilibrano gli averi tra di tutti. Nessuno può sposarsi o cambiare di professione senza l'autorizzazione d'un consiglio di famiglia. E i Mitsui sono assai potenti per girare la legge che dà il diritto d'erede al solo figlio primogenito. Con dei sapienti stratagemmi, i beni son trasmessi tra tutti i figli maschi. Così riferisce la *Tribuna Coloniale*.

***

Chi ha dei canarini e vuol preparare loro un fresco e vivace giardinetto segua questi consigli. Si prenda un vasetto di fiori, di argilla comune. In quei minuscoli vasetti che hanno per grandezza di base quella del disco di una moneta da due soldi. Si riempia il vasetto di benvenuto umidisca e nel mezzo si seminano pochi chicchi di canapa, orzo, lenti, ecc. Si abbia cura di coprire lo strato superiore con muschi o fino muschi. Dopo pochi giorni i semi germoglieranno e daranno luogo a tenere fogliuline; il vasetto allora verrà posto entro la gabbia ed i canarini mangeranno avidamente le fogliuline. Conviene tenere tre o quattro vasetti in modo da avere germogli e fogliuline di chicchi differenti e permettere anche il cambio di ciascun vasetto quando le fogliuline vengono ad esaurirsi. Questo sistema arrecherà permette una regionale e favorevole alimentazione, darà alla gabbia — nota la rivista *Allevamenti* — una parvenza di giardinetto.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » (POSTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-30, 32-40 REDAZIONE — 65-01 SERVIZIO LA CRONACA (INTERURBANI).

UNIONE MILITARE
ROMA (Sede propria)

COMUNICATO
(Calmiere)

L'Unione Militare in seguito alle recenti modificazioni inserte nel Giornale Militare Ufficiale, dispone, in esecuzione della sua funzione di moderno e pratico calmiere, comunica i prezzi delle nuove uniformi per Ufficiali e dei relativi accessori.

Fuori presente che tutti gli articoli sono di primissima qualità. I prezzi minori corrispondono qualità inferiore. Prezzi maggiori costituirebbero spreco di denaro

Prezzi Uniformi grigio verde

Riduzione GIUBBA nuovo mod.	L. 25
Riduzione PANTALONE, idem.	» 91
GIUBBA di diagonale	» 355
» di cordellino	» 305
PANTALONE corto di diagonale	» 177
» » di cordellino	» 145
UNIFORME completa di diagon.	» 532
» » di cordell.	» 450
PANTALONE lungo di diagonale	» 195
» » di cordellino	» 160
MANTELLINA castorino (1)	» 582
PASTRANO castorino	» 872
BERRETTO completo castorino	» 47

(1) Vera per Bersaglieri L. 570; Celeste L. 645

Le elezioni amministrative

Diamo in riassunto le notizie pervenuteci sulle elezioni provinciali e comunali svoltesi domenica.

Ad Alessandria per il mandamento fuori mura su 12.389 iscritti hanno votato 7358 elettori con una percentuale del 59 %. Ecco i risultati: Trucazzi avv. comm. Arturo, liberale, voti 6758; Sala Raimondo, sindaco di Alessandria, fascista 6662; on. Terzaghi dott. Edoardo, fascista, 6654; cobelle Libarchi e Bolle e consiglieri 626. Mandamento fuori mura: iscritti 9583, votanti 6691, pari al 69 70 %, schede bianche 124; Lo Piccolo Giovanni, fascista, 5877; 2.o Bavazzi avv. Emilio, agrario, fascista, 5649. I socialisti si sono astenuti.

Nel Torinese, per il Mandamento di Torino risultò eletto Pier Celestino Secchi con voti 3040 e pel Mandamento di Vigonzone Volpedo l'avv. Alfredo Miglietta con circa 3000 voti, entrambi fascisti. La percentuale dei votanti fu del 50 % in città e dell'80 % nelle frazioni.

Nel *Cuneese* per i mandamenti di Mondovì e Montemagno riuscirono con votazioni incontrastate rispettivamente il fascista prof. Buniva ed il socialista avvocato Armando Busto. Ad Occimiano si ebbero contrasti, per quanto brevi. Rimase vincitore il fascista capitano Massobrio, con due terzi di voti, sopra il prof. Riccadonna, appoggiato dal Partito popolare. La percentuale dei votanti fu del 65 per cento. E' motivo di vivaci commenti il voto posto alla candidatura nel mandamento di Cabbiana Marittima, dell'on. De Vecchi, fratello del sottosegretario di Stato, voto posto, a quanto si dice, dall'on. Torre, alto commissario delle Ferrovie.

Ad *Asti* per i due mandamenti di città, il 33 per cento degli elettori, erano in campo la lista del Partito fascista, quella del Partito popolare, che presentava la candidatura dei tre consiglieri uscenti eletti nel 1920 e quella del partito dei contadini. Capolista dei fascisti è l'avv. Rizza con voti 2041, seguono il rag. Battista Baldo con voti 2542, e il prof. Mannini con 2709. Dei popolari il primo è Pon. Baracco con voti 2468, Ing. Gabbero con 1965, il deputato Garosio con 1863. L'esito per il Partito dei contadini è questo: Florato con 1237 e Cotavigno con 1222. Ora tra i contadini e popolari non vi fosse stata scissione, questi ultimi sarebbero in prevalenza.

Nell'*Acquese* per i mandamenti riuniti di Acqui e Bistagno, risultarono eletti i due candidati fascisti ing. cav. Baldi Giuseppe e Dadone Leone.

Nelle elezioni comunali di Acqui il concorso alle urne fu del 45 per cento, e rimase eletta, senza competizioni, la lista Bloccata elaborata e proposta dalla sezione locale del Fascio. I candidati erano in numero di trenta, uguale a quello dei consiglieri assegnati al Comune: e furono tutti eletti, escludendo alterati i nomi nella scheda votata.

Nel *Novarese* per le elezioni amministrative nei Comuni di Cogliolo, Fiscalli, Pinaceri, Chavazza, Serravalle Sesia, Cravagliano e quelle suppletive del Comune di Lesa, finora sono pervenute notizie sommarie che tuttavia assicurano che la lista dell'intesa ha conquistato anche le minoranze e che i socialisti non si sono presentati in alcun posto. La percentuale dei votanti ha superato il 75.

Nel *Novese* per i mandamenti di Novi Ligure e Pozzuolo riportarono il mandato eletti il fascista avv. Cesare Isoberto Percentuale dei votanti 70 a Novi e 80 a Pozzuolo. Nel mandamento di Serravalle Scrivia, comprendente nove Comuni, l'eletto è il fascista geom. Paolo Barbieri. Votanti 60 %. Nel mandamento di Castelletto d'Orba, comprendente otto Comuni, venne eletto il dottor Cerusiano Grillo. Votanti il 75 per cento.

Inoltre a Novi Ligure ebbero luogo le elezioni comunali con un blocco di liberali, agrari, combattenti e democratici. I liberali vi aderirono, ma senza candidati propri. Rimasti senza competitori il blocco, che conquistò maggioranza e minoranza con una percentuale del 50, essendo iscritti 6000 elettori ed avendo votato 3300. La lista del blocco fascista è pure riuscita senza avversario. Serravalle Scrivia con un concorso del 60 %.

L'on. Farinacci eletto presidente del Consiglio provinciale di Cremona

Cremona, 9 mattina.

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio Provinciale è riuscita imponente. I quarantotto consiglieri contati dall'on. Farinacci e precedenti da una cerimonia della milizia con gagliardetti e musica, si sono recati in corteo, movendo dagli uffici del quotidiano «Cremona Nuova» al palazzo della provincia. Dopo la lettura della relazione della Commissione ifeale, all'unanimità è stato eletto presidente del Consiglio l'onorevole Farinacci, che ha ringraziato il Governo dall'onorevole Mussolini. A presidente poi della Deputazione provinciale è stato eletto l'ing. Barbieri.

I pagamenti del soprassoldi per medaglie al valor militare

Roma, 9, notte.

Allo scopo di agevolare i decorati di medaglia al valore militare nella riscossione del soprassoldi loro dovuti, il ministro della guerra ha emanato un'apposita circolare pubblicata nell'odierno «giornale militare» per impartire ai Corpi ed alle Autorità territoriali norme onde evitare ogni ritardo ed inconveniente. In linea generale dovranno provvedere al pagamento dei soprassoldi di medaglie al valore militari i rispettivi Corpi quando si tratti di militari sotto le armi e le stesse dovranno provvedere nei confronti di provincia, e già molti passati negli altri luoghi quando si tratti di decorati in congedo. I pagamenti di soprassoldi per medaglie al valore militare sono disciplinati dal sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra.

Riduzioni doganali per l'importazione del riso

Roma, 9, notte.

Con decreto di ieri, analogamente a quanto è stato fatto per il grano ed i cereali minori (prodotti derivati dalla macinazione del grano) pei quali si è provveduto a ridurre da lire 5 a lire 3 il dazio doganale, il dazio sulle importazioni del riso è ridotto da lire 7,50 a 4,50 per il riso semi greggio, e da lire 11 a 6,80 per il riso lavorato. Contemporaneamente è stato provveduto alla sopraelevazione degli attuali dividi di entrata per il riso estero.

Scontro fra treno e auto nella Sarre
Sette morti

Parigi, 9, mattina.

Il *Petit Parisien* riceve da Metz: «Nel territorio della Sarre un'automobile è stata investita da un treno: 7 persone che vi erano dentro sono state uccise».

REATI E PENE

Il processo contro sette ufficiali del Presidio di Alessandria
Prevaricazioni, falsi, scorrettezze, indegnità.

(Tribunale Speciale Militare di Torino).

Ieri mattina ha avuto principio il processo per la nota complicata, intricatissima serie di sottrazioni, prevaricazioni, falsi ed altri brutti a carico di sette ufficiali del Presidio di Alessandria. E' stata già riassunta, su queste colonne, questa dolorosa vicenda giudiziaria relativa ad un brutto periodo di vita militare, vicenda in cui si trovarono implicati, oltre i suddetti sette imputati, anche altri ufficiali, tanto dei quadri di stato superiore, che vennero meno alle leggi della correttezza e della disciplina. Le pagine della voluminosa istruttoria bollano a fuoco queste scorrettezze di cui alcuni hanno già risposto o dovranno rispondere in via disciplinare. Dei reati più gravi, dei reati comuni, dovrà giudicare ora il nostro Tribunale Militare. Gli imputati sono tutti presenti e vestono l'abito borghese. Ai lati del gruppo, montano la guardia due soldati del Nizza con moschetto. Ecco i nomi degli imputati: Maggiore Miglia Giovanni, capitano Negri Pietro, tenente Farinelli Attilio, capitano Toscano Vincenzo, tenente colonnello Bedei Maurizio, ufficiale Manaco Costantino e impiegato Scarzella Michele.

I primi tre sono detenuti. Il quinto in libertà provvisoria, gli altri citati con mandato di comparizione. Sono difesi dagli avvocati on. Villabruna, Sarti, L. A. Cavalli, Barzarini, Quaglia, Gillo, Cavaglià, Mantica e Bagnasacco.

Il processo si profila laborioso. I testimoni compariranno almeno al centinaio: vi saranno periti contabili e periti psichiatri. Presiede il collegio il gen. Gazzera; relatore colonnello Meroghini; P. M. tenente avv. Ganassoli; giudici colonnelli Avogadro, Montiglio, Italia, Arnlisci e Pirola.

Il maggiore responsabile

L'atto d'accusa, voluminosissimo, è particolarmente grave pel primo imputato. Il maggiore d'amministrazione cav. Giovanni Miglia, che è indicato come il maggiore responsabile. Affermano le carte processuali che questi era stato dichiarato «ottimo ufficiale», ma avrebbe presto servito la facile traccia della sua poca correttezza e della sua opera insufficiente. A Novara fu punito con arresti di rigore per sospetto favoritismo ad una ditta della città. In Alessandria la sua opera fu pregiudizievole gravemente nel processo contro un ufficiale ragioniere. Fu contro di lui compiuta una inchiesta in seguito al rinvenire di un controllore ferroviario che aveva sorpreso in una ritirata del treno in [illegible] sospetto con un soldato.

Il maggiore Miglia ha confessato ai periti nei lunghi ai avere avuto illeciti rapporti con i suoi ultimi attendenti ed erano ricordi in Alessandria, anche fra i soldati, le smargiassate sessuali di questo ufficiale superiore a cui erano tuttavia state affidate mansioni così delicate.

Sia a riprodurre la sua figura morale, l'atto d'accusa cita due documenti scritti dalla mano del graduato, una lettera del suo ex attendente sabalno Natale Bisio, copia sua domestica ed il testamento olografo del Miglia. Nel primo documento si ha la prova di incontestabile di irose vincolo fra lui ed il suo attendente Bisio: nell'altro si rileva la più atroce offesa alla memoria del figlio morto in guerra col manifesto di sostituirlo, a mezzo dell'adozione, col Bisio, il turpe strumento del suo perverso mento sessuale. La moglie, offesa nel più sacro e puro affetto di madre, ha opposto la più energica resistenza al richiesto consenso per l'adozione, il che le procurò la vendetta del testamento del marito a favore dell'attendente.

L'atto d'accusa rileva la vita di lusso condotta dal cap. Negri, colui che fonte suicidarsi e che all'ospedale fece una circostanziata confessione dei suoi errori e delle colpe degli altri, confessione che poi — guarito guarì — ritrattò. Il capitano conduceva una vita dispendiosa. Aveva in quel tempo automobile e motocicletta sidecar; e come ufficiale aveva precedenti disonesti. Il terzo imputato, il tenente Farinelli, aveva funzioni particolarmente importanti e di fiducia e questa cieca fiducia dei superiori l'istruttoria deplora perchè consegnatario di un magazzeno; ma il perito prof. Carrara lo ha giudicato d'insufficienza intellettiva, deferito alla via ailegra, alle spese smodate, agli amori costosi. Egli è, fra l'altro, imputato della distrazione di una partita di 40 mila cinte di grosso munizionamento dell'importo sup. Tuttavia vi è nell'atto d'accusa traccia di un singolare ed edificante incidente. Una volta il cap. Toscano fu punito dal suo superiore colonnello Antonucci ed allora nacque uno scandalo.

Cucchiai d'argento a L. 1,25

Il capitano Toscano, a giorno di quel che avveniva nel presidio di Alessandria e fu ciscun partecipe di quelle malefatte, accusò allora il colonnello di avere preleviato cucchiai d'argento a L. 1,25 cadauno e stese per iscritto la sua accusa. Il colonnello replicò sostenendo che erano solo placcati in argento. E la punizione fu revocata! L'istruttoria afferma che il colonnello non incorse in responsabilità penali, ma morali, che grave e deplorevole in ogni modo fu il suo procedere.

Il capitano Toscano, profittando delle sue funzioni entrava ed usciva liberamente nei magazzeni e una volta esportò un'intera cassetta di ferri chirurgici che poi dovette, scoperto, pagare. E un'altra volta si limitò ad alcuni ferri chirurgici che dovette restituire al piantone di guardia. D'accordo col Miglia compose l'elenco di fino a 12 lire l'uno e altre di cotone e L. 8, anche macchia, specchio e tutto ciò, venendo meno alle sue funzioni le quali l'avrebbero obbligato invece a controllare, a vigilare, a reprimere quegli abusi reali ch'egli stesso commetteva. Minori sono le imputazioni che riguardano gli altri imputati, quelli presenti e quelli... che provvidenzialmente poterono sfuggire tra le maglie della legge.

E' purtroppo risultanza distruttoria — afferma l'atto d'accusa — che molti troppi ufficiali ed anche dei più alti comandi, abusarono della facilitazione loro concessa di acquistare quel materiale che poteva tornare utile a loro ed alle loro famiglie, accorrendo, con violazioni di ogni norma formale, ed amministrativa, sempre al materiale migliore ed anche straniero stesso richiesto ai reparti regolari, come risulta che alcuni ufficiali, deviando da ogni norma di correttezza che doveva sempre la guida del soldato italiano, approfittando della concessione per iniziare la speculazione, ove si trattenevano dal reperire nella stessa città i materiali acquistati in rilevante quantità.

Uno strascico dell'occupazione della Scat

(Tribunale Penale di Torino).

Si è svolto ieri, all'ottava sezione del locale Tribunale una causa per l'occupazione delle fabbriche. Si trattava di giudicare alcuni operai della Scat, i quali, nel settembre-ottobre 1920, durante l'occupazione delle stabilimento da parte delle maestranze, avrebbero rubato dei magneti, dei carburatori, dei cuscinetti, dei diamanti, ecc., per un valore superiore alle centomila lire. Accanto agli operai sedevano anche i ricettatori. Gli imputati erano: Andreis Carlo Vittorio, Gravela Giovanni, Marchiora Cassiano tutti operai della Scat, che dovevano rispondere di furto tre volte qualificato, accusa gravissima, che portava un minimo di pena di due anni. Gli imputati di ricettazione erano: Bevilacqua Luigi e Rossin Dino, che, quali comproprietari di una Ditta corrente in Torino, via S. Croce, 2, avevano acquistato da Andreis cinque magneti. La discussione fu ampia e movimentata; gli imputati si difesero strenuamente. Infine il Tribunale assolveva il Gravela Giovanni e Marchiora Cassiano; condannava l'Andreis, condannava ad un anno e sei mesi di reclusione e riteneva responsabili il Bevilacqua ed il Rossin, anzichè di ricettazione, di acquisto fecanti solamente, condannandoli a mille lire di ammenda.

Presidente Manti; P. M. Foraudo; Difensori avv. Ferruccio Ton (per il Gravela ed il Marchesi), Appendini e Knai per il Bevilacqua ed il Rossin, Barberi per l'Andreis.

Il processo per l'organizzatore Ehrardt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Il processo contro il capitano di Corvetta Ehrardt, il capo della famosa organizzazione segreta che porta il suo nome, avrà luogo ancora nel corso di questo mese. L'accusa parla di alto tradimento come compartecipazione dell'Ehrardt al colpo di stato Kapp. Invece, il processo contro i membri della organizzazione C. sarà rinviato ancora di qualche tempo, poichè l'inchiesta iniziata non è ancora stata chiusa.

La nuova stazione d'Avezzano inaugurata

Avezzano, 9 mattina.

Solennemente è stata ieri inaugurata, alla presenza del ministro dei LL. PP. on. Carnazza, dei Sottosegretari Sardi, Bolzetti e Lissia e dell'Alto Commissario per le ferrovie on. Torre, la nuova stazione ferroviaria. L'on. Mussolini aveva aderito per telegramma. Ha parlato il ministro Carnazza, inneggiando alla rinascita della città e l'arcivescovo mons. Bagnoni. Seguì il banchetto, al termine del quale sono stati pronunciati discorsi. Alle 15,30 i membri del Governo sono ripartiti per Roma, acclamati dalla popolazione.

La Domenica sportiva

FOOT-BALL. — Le partite di campionato svoltesi domenica ebbero il seguente esito: *Girone A*: Torino batte Sampierdarenese 2-0, Pro Vercelli batte Casale 1-0; Rellas b. Petrarca 3-2; Virtus b. Pisa 2-1; Speranza e Mantova 1-1. — *Girone B*: Juventus e Genoa 1-1; Legnano b. Esperia 1-0; Derthona b. Udine 3-0; Livornese e Bologna 0-0; Spezia b. Milan 2-1; Doria e Cremonese 1-1. — *Girone C*: Novara b. Padova 2-0; U. S. Milanese e U. S. Novese 1-1; Spal b. Livorno 2-0; Brescia b. Savona 1-0; Doria b. U. S. Lucchese 4-0.

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli punti 30, Torino 28, Sampierdarenese 26, Casale 21, Pisa (una partita in meno) 20, Casale 20, Virtus 19, Internazionale (una partita in meno) 16, Mantova 15, Petrarca (una partita in meno) 13, U. S. Torinese 13 Speranza (una partita in meno) 3. — *Girone B*: Genoa 34, Legnano (una partita in meno) 26, Bologna (una partita in meno) 24, Milan 23, Juventus 23, Modena 20, Cremonese 18, Spezia 18, Derthona 16, Ricreolese 14, Esperia 5, Udine 5. — *Girone C*: Alessandria (una partita in meno) 28, Spal (una partita in meno) 26, Padova 26, Livorno 25, Novara 23, Doria 21, Novese 17, U. S. Milanese 14, Lucchese 12, Savona (una partita in meno) 11, Brescia 11, Pastore (una partita in meno) 9.

MOTOCICLISMO. — Con la Biella-Milano il Giro d'Italia è terminato. A Milano sono giunti 1.o: Frignano in 13.9'37" 2/5 alla media di Km. 45.513; 2.o Mariani in ore 13.13'21" 2/5, velocità media 43.482; 3.o Mentasti in 13.34'2" 4/5 alla velocità di 47.825; 4.o Cavalieri; 5.o Casali; 6.o Fortunati.

La classifica generale resta così stabilita: 1.o Meninsli su Guzzi in 49 ore, 40'2" 4/5; 2.o Frignano in ore 50.15'50" 2/5; 3.o Cavalieri, (ieri) 5.o Casale; 6.o Fortunati.

— Ecco i risultati del II circuito di Perugia:

Categ. 350 cmc.: 1.o Varzi in 3 ore 13'5" 2/5; 2.o Trona in 3 ore 20'1" 3/5; 3.o Turbili in 3 ore 22'25" 4/5; 4.o Taliedri in 3 ore 23'39" 4/5; 5.o Ciotti in 3 ore 29'36" 2/5; 6.o Minciotti in 3 ore 53'35 3/5

Categ. 500 cmc.: 1. Opessi in 3 ore 1'21" 3/5; 2. Malvisi in 3 ore 3'8" 2/5; 3. Vallati in 3 ore 18'28" 3/5; 4.o Berardi in 3 ore 19'38" 1/5; 5.o Canzi in 3 ore 24'25" 1/5.

Categ. 750 cmc.: 1.o Vannucci in 3 ore 8'43"; 2.o Dallaglio in 3 ore 10'40"; 3.o Docchio in 3 ore 10'7" 2/5.

Categ. 1000 cmc.: 1.o Ruggeri in ore 2 48'15" 1/5 (km. 97.090 all'ora) primo assoluto; 2.o Farneglia in 2 ore 48'55; 3.o Mazzioro in 3 ore 53'16"; 4.o Fenci in 3ore 1'07" 1/5; 5.o Visioli in 3 ore 5'28" 2/5; 6.o Maffeis in 3 ore 38' 21" 1/5; 7.o Baldi in 3 ore 37'24" 2/5.

— Classifica del II Giro delle Langhe:

Biciclette a motore. — 1.o Piazza Luigi, su Simplex, alle ore 11.23'.27" e 2/5, impiegando a compiere i 254 Km. del percorso ore 3.35'.27" e 2/5 alla media oraria di Km. 42. 2.o Becco Guido su S.I.C.A.M. in ore 3.42' e 4/5; 3.o Vaschetto Emilio su Evans in 4.4'.8" e 3/5; 4.o Nazzaro Felice su Gaia in 4.40' e 58"; 5.o Alla in 5.14'.22" e 2/5; 6.o Lavetto Ermenegildo in 5.18'3"; 7.o Seilling Alberico in 4.21'.20" e 2/5; 8.o Capellino Luigi in 4.23'.20" e 3/5; 9.o Viarzone in 4.48' e 2/5; 10.o Gamna in 5.12'.15"; 11.o Nicola in 5.42'.20".

Categoria sino a 400 cmc. — Gentlemen's: 1.o Pastorero Pietro, su «Garelli» alle 14.22' e 6" in ore 7.17'6"; 2.o Yori in ore 7.30'.59" (1.o delle 250 cmc). — *Studenti*: 1.o Binaco Paolo «Garelli» alle 13.2'.15" e 1/5 in ore 6.1'.15" alla media di Km 44 e 3/5; 2.o Rosina in 7.30'.57" e 4/5 (1.o delle 250).

Categoria sino a 600 cmc. — Gentlemen's: 1.o Fasano Mario «Borgo» alle 13.12' e 1/5 impiegando nel percorso ore 5.48'2" e 1/5; 2.o Feyles su «Guzzi» in ore 5.51'8" e 1/5; 3.o Casano Mirc su B.S.A. in ore 6.9'54" e 2/5. — *Studenti*: 1.o Ogliari Eug. «Motosacoche» alle 13.1'37" e 1/5 in ore 5.41'17" e 3/5 alla media di Km. 46.208; 2.o Guglielmino Ettore su «Guzzi» in ore 5.48'50" e 2/5; 3.o Vottero Vittorio «Indian» in ore 6.6'45" e 3/5; 4.o Prato Provido in ore 6.21' e 2/5; 5.o Farinelli Ezio in ore 6.55'6" e 1/5.

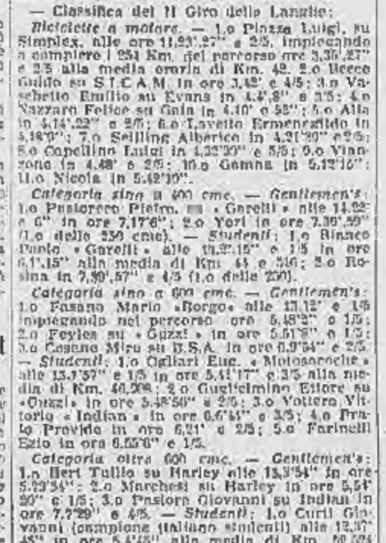
Categoria oltre 600 cmc. — Gentlemen's: 1.o Ilert Tullio su Harley alle 13.3'54" in ore 5.22'34"; 2.o Marchesi su Harley in ore 5.54' 20" e 1/5; 3.o Pastore Giovanni su Indian in ore 7.7'20" e 4/5. — *Studenti*: 1.o Curti Giovanni (campione italiano studenti) alle 12.37' 45" in ore 5.4'45" alla media di Km. 56.824 (record assoluto); 2.o Floreale Giuseppe su Indian in ore 5.49'21".

Sidecars. — 1.o Sella Riccardo (Harley) alle 12.46' e 1/5 in ore 5.5' e 1/5 alla media di Km. 55.400; 2.o Gabutti (Harley) in ore 5.32'25"; 3.o Stratta (Della Ferrera) in ore 5.29'51" e 1/5.

Il miglior tempo impiegato sul Giro delle Langhe (Km. 63 e 600) è stato quello dello studente Bianco Paolo, in ore 1.13' e 2/5 alla media di Km. 48,672 e per i Gentlemen's quello di Feyles in 1.22' e 2/5, alla media di Km. 45.084.

CICLISMO. — La «sei giorni» parigina è così terminata: 1.o Egg-Van Kempen con 1131 punti; 2.o Charden-Vandenbosse, 442 punti; 3.o Persyn-Vandevelde, 427 punti; 4.o Guysse-Berthet, 230 punti; 5.o Fratelli Naroy, 115 punti, al un giro; 6.o Arib-Beyl, 115 punti; 7.o Mac Namara-Grenda, 536 punti; 8.o Madden-Magin, 603 punti; 9.o Debaets-Van Hevel, 227 punti.

PODISMO. — Pavesi ha vinto il criterium di marcia a Biccca, precedendo Garibaldi, Rossi V., Fradegrada. — Ambrosini ha vinto il cross-country di Monza battendo Malvicini e Garavaglia. — Disco è giunto primo a Genova su un percorso di Km. 3.



Antineurotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Grande Espresso
CONTE VERDE
GENOVA-SUD AMERICA
21 aprile
Durata del viaggio al BRASILE 17 giorni
al PLATA 13 „ e ½
LLOYD SABAUDO - GENOVA - Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 Ind. tel. "LUIGI CORSO„ Telefono 60-54

Fassati
COMUNICATO
CERCANSI MONOPOLISTI perfettamente organizzati per la vendita del vino in fiaschi, e che offrano tutte le garanzie di serietà e moralità, per le seguenti piazze:
AOSTA - IVREA - ALESSANDRIA - SUSA - NOVI LIGURE - SERRAVALLE SCRIVIA - BIELLA - SANTHIA' - PALLANZA.
Agenzia per la vendita in Torino:
LUIGI NEGRO - Piazza Carignano, 8
CASA VINICOLA DEI CHIANTI Fassati, Direzione Generale - FIRENZE

MOBILI THONET
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone classi per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 15

AGENZIA di vendita Viale Magenta N. 10 MILANO (25)
Catalogo a richiesta

"ELBA,:
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Si avvertono i signori Azionisti che, avendo l'Assemblea ordinaria tenuta a Roma il 29 corrente approvato il bilancio al 31 Dicembre 1922 e i di Conto «Profitti e Perdite» relativi, il dividendo [illegible] 7% sul valore nominale delle azioni è pagabile presso le Sedi del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA a partire dal giorno 16 del corrente mese.
Al possessori di titoli nominativi saranno pagate L. 2,80 per azione, dietro presentazione dei titoli per l'annotazione del pagamento.
Ai possessori di titoli al portatore saranno pagate L. 2,38 per azione, trattenuta la tassa del 15% mediante ritiro delle cedole N. 10.
Anche i possessori di titoli al portatore sono pregati di presentare i titoli per la summenzionata [illegible] esenzione del capitale sociale da L. 125.000.000 a L. 20.000.000.
Roma, 3 Aprile 1923. U. 2155 T.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA
Io sottoscritto DEMARCHI GIOVANNI non riconosco a mia debita proprietà e futuro che possa contrarre mia moglie DEMARCHI MARTA nata BONINO Battolina 1[illegible] 1302

DIFFIDA
Chiunque abbia crediti verso BERTONE GIOVANNI, corso Regina Margherita, 107, bonno e carbone si rivolga entro il 15 corr. all'avv. Bazzita via Maria, 8. 1296

15ª FIERA DI PARIGI
Tutti i prodotti francesi
Dal 10 al 25 Maggio
Champ de Mars, Esplanade des Invalides

FATE ATTENZIONE
COMPRO ABITI USATI DA UOMO a lire 60, Cilindri, Impermeabili, Frack, Marsina, Smoking, Indumenti militari, Divise, Cappotti — Ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 32.

Società Nazionale DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Anonima Capitale Sociale L. 30.000.000
Pagamento dividendo 1922
Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 16 Aprile corrente, sarà pagato il dividendo dell'Esercizio 1922 in
L. 6 — al netto dell'imposta 15 % per ogni azione di godimento.
L. 0,— per ogni azione resa nominativa entro il 31 marzo 1923. Alle azioni nominative residenti fuori di Stato l'importo sarà ridotto dell'ammontare della [illegible] % per ricevuta esibizione della [illegible] di circolazione.
Il pagamento verrà effettuato:
in Torino:
presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, via Santa Teresa, 9;
presso la Direzione della Società, corso Matteucci, 4.
contro ritiro della cedola N. 17 e presentazione dei titoli provvisori, corrispondenti alle azioni sottoscritte nell'ultimo [illegible] con avvertenza che, coloro [illegible] titoli provvisori saranno annullati all'atto della presentazione e avranno diritto di ritirare la rimanente quarta parte del [illegible] L. 6 per ogni nuovo titolo definitivo tutto [illegible].
I certificati provvisori dovranno essere presentati [illegible] presso la [illegible] Banca Commerciale Italiana.
U. 2147 T.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE DELLA STAMPA 34

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

Gloria meditava sul passato: il presente non la interessava e per l'avvenire non desiderava nulla. Tutto ciò che le accadeva le era indifferente: fosse di lei ciò che il destino voleva, purchè ella morire non mancasse nulla. La povera fanciulla non aveva nessun altro da odiare... non una amica, non un parente... non una creatura al mondo a cui pensare. Alle sue ferite l'avessero attaccata, con quelli si ella si sarebbe rivoltata, il avrebbe combattuto!

Se Giorgio fosse vissuto le avrebbe [illegible] conoscere un mondo nuovo di dolcezza, di misericordia e d'amore... ma Giorgio era morto, e adesso la porta di quel mondo le era chiusa per sempre; adesso ella doveva [illegible] cercar la sua via attraverso ad un mondo di dure realtà, dove la mano dell'uomo è spesso alzata contro il fratello, dove l'odio, il risentimento vengono sovente [illegible] dalla bontà, dalla compassione. Era sola, povera Gloria, fino ad andare a chiedere soccorso e non aveva potuto ottenerne se dal pietoso cugino, nè dal prete indifferente. Chi aveva conosciuto fino allora al mondo di buono, all'infuori di Giorgio? Le donne, la signora De Wit, Febea Musset, Aurora, tutte disumane e perfide; gli uomini?... Il curato di Mersea un egoista... il cugino Pettiona un imbecille... Abramo Dowsing un villano ignorante, e... peggio di tutti, Elia Rebow, un bruto.

Ma zitto!... aveva udito il tuffo di un remo nell'acqua...

Trattenne il respiro e alzò la testa. Un momento dopo vide una barca uscire dalla nebbia bianca e fantasticn come le figure vaporose che erravano sull'acqua.

Nella barca v'era un uomo... Non c'era dubbio, era lui, il ladro delle vacche, che veniva nuovamente a frugare di derubarle, lei e la madre.

La terribile collera di qualche ora prima ribollì nuovamente nelle sue vene. Vedendosi dinanzi l'uomo che le aveva fatto, coi valorosi suoi amici, ella non pensò alla sua debolezza in confronto al vigore di lui e [illegible] con [illegible] vera pazzia. [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Per l'avvenire del "Regio,,

Tutte le campane

In un fascio di lettere che la posta ci ha recato in questi ultimi giorni, lettere riguardanti il dibattito da noi aperto sull'avvenire del Regio, scegliamo alcune opinioni che meritano di essere segnalate, perchè, pure essendo riflessi — come è proprio delle opinioni — di singole inerzie, di personali interessi, contribuiscano a mostrare i molti lati della questione. Trascurando le molte ebitate eccessivamente pessimistiche o ottimistiche, tanto esaltatrici quanto denigratrici dell'arte, della impresa, degli artisti, dei cantanti, segnaliamo qualche idea, qualche osservazione.

La scelta delle opere

Un «frequentatore degli spettacoli del Regio» nota che «in questi ultimi anni è stato adottato un criterio troppo esclusivista, contro le opere che piacciono alla maggioranza del pubblico e non sono neppure stravecchie».

«Mi permetto di far rilevare che il criterio: sette opere e tutto di grande arte, si potrebbe sostituire quello: dieci o dodici, di cui sette o otto che soddisfino a scopi di cultura e tre o quattro che chiamo molto gente. Non comprendo perchè opere come la *Bohème* e la *Manon Lescaut*, ed altre di Puccini, di Mascagni, di Giordano, di Cilea, ecc., non si debbano rappresentare al Regio, quando vediamo che il grande Toscanini non esita a presentare, alla Scala *Manon Lescaut* (che ha reso un milione) *Madame Sans Gêne* e, si dice, anche *Bohème*. Ora tutto sta a fare una perfetta esecuzione di queste opere. (*Manon* non si riconosceva più) in modo che neppure un interesse speciale attraverso la concertazione, e si distinguano così dalle disgraziate esecuzioni che sempre ne danno i teatri di secondo e terzo ordine. Naturalmente il ricavato di queste rappresentazioni, a teatro certo gremitissimo, renderebbe possibile all'Amministrazione — Ente o Società concessionaria — di mettere in iscena altre opere, che sono desiderate da una minoranza di pubblico (purtroppo, il pubblico è molto muto) e anche i medesimi frequentatori del loggione non possono andare a teatro quante volte vorrebbero) ma che perciò rendono poco, e che portano biocma dare, per ritare quell'educazione del pubblico, della cui necessità ha detto giustamente il comm. Depanis. Sarebbe una iniziazione, pel Regio, rappresentare soltanto opere che soddisfano una certa categoria di cittadini, e peggiore diminuzione sarebbe il rappresentarle come nei teatri secondari; ma soddisfare ogni categoria di cittadini sarebbe necessario per un Teatro Municipale; specialmente se ciò consentisse, poi, di fare altrimenti bene».

I sostituti

Un lettore milanese che si firma «un giovine direttore che non ha mai diritto» scrive:

«Uno dei peggiori e più antiquati sistemi dell'attuale organizzazione dei teatri italiani è quello che, imponendo al direttore d'orchestra titolare di dirigere tutte le sere, rende impossibile ai sostituti di acquistare pratica e di farsi strada. In Italia, ad eccezione del *Costanzi*, che ha tre direttori, e della *Scala* che ne ha due, titolari, tutti gli altri teatri ne hanno uno, il quale ragionevolmente cede la bacchetta al primo sostituto. Questo sistema è molto dannoso. Con questo ritengo non vi sia bisogno di moltiplicare i direttori, di un teatro o di una stagione o anzi, è bene che ci sia un solo capo dirigente. Ma voglio far notare che, compiuta la concertazione di un'opera, alla quale concertazione partecipano tutti i sostituti nelle loro varie mansioni, ed andata in iscena l'opera, alla terza o alla quarta delle sette, otto o dieci rappresentazioni, il primo direttore potrebbe lasciare la direzione al sostituto — il quale deve essere, si capisce, in gamba —. Con questo si otterrebbe: 1.o che in ogni teatro d'Italia si potrebbe far strada un giovane, e bisogna pensare che anche l'affiatare il pubblico, l'orchestra, che anche il fatto meccanico di dirigere sono difficoltà non lievi; 2.o che il primo direttore avrebbe tempo a sua disposizione, anzichè stare inchiodato tutte le sere in orchestra, per preparare altri spettacoli o magari per riposare, se è stanco. Toscanini dà l'esempio; parecchie opere lo fa dirigere, dopo la quarta o la quinta rappresentazione, al maestro Ghione finora poco noto, e che ha avuto modo di fare un'ottima figura; e per questo, a Milano, nessuno ha protestato. Perchè si dovrebbe protestare altrove?

Le predilezioni del pubblico

Un lettore, che firma Sl. D., si fa eco di preoccupazioni esclusivamente finanziarie, dal punto di vista commerciale di un'impresa che debba gestire il Regio, consolando i primi della maggiorazza del pubblico; e scrive:

«I buoni torinesi, pario almeno della maggior parte, sono abituati ad andare al loro amato Regio quale lo sceneda e quale galleria con i prezzi calmierati dal Municipio, e se l'impresa artistica qualche sera aumentare loro il posto di una sola liretta, modestamente si presentano il giorno dopo al botteghino del teatro a chiedere con cortesia quando dell'opera allestita si incomincieranno le rappresentazioni a prezzi ridotti, o meglio ancora quelle popolarissime a prezzi addirittura cinematografici. Con questi chiari di luna, se si andasse pel sottile, a furia di diecine e diecine di prove in sala ed in orchestra, per sopprimere gli errori e le trascuratezze, il fondo, ella dell'Ente, sia della nuova Impresa, congiobato con l'esiguo sussidio del Municipio, scomparirebbe quasi del tutto prima che si apriano il teatro. Passando ai cantanti, non credo che la cittadinanza torinese si accontenterebbe di voci modeste e di modesto prestee, oppure di genia che non abbia velleità d'oltre oceano, poichè quest'anno se la Società del Regio è riuscita rare volte al «tutto esaurito» le deve appunto alle rappresentazioni di *Sonnambula* e *Lucia*, per le quali furono scritturati artisti di cartello. E' inutile, i *bogia-nen* sono abituati così, e vogliono la musica dei loro nonni, sentita e risentita... Conoscendola perciò a memoria, possono criticare a loro piacimento e giudicare se l'opera è stata più o meno bene. E siccome essi formano, a detta dei cantanti, il pubblico più severo ed intelligente d'Italia, ne viene di conseguenza che se non si scritturano celebrità, essi non si scomodano per nulla a venire al teatro. Non parliamo poi se si cerca di far conoscere loro musica nuova: l'esperimento fatto nella passata stagione col *Cavaliere* e con la *Lulù* fa comprendere benissimo che non desiderano assolutamente aumentare il patrimonio delle loro cognizioni musicali. Infatti, se in altre città il pubblico, pur criticando, è andato a teatro, per formarsi un giudizio esatto di queste due opere, il nostro Regio certo fu uno coi deserto come nelle sere delle rappresentazioni dei lavori sopraccitati, e dire che la preparazione non era mancata e che prima di andare in scena si erano fatte non le diecine, ma le ventine di prove. Di conseguenza il curtellone del Regio, purtroppo deve essere fatto più commerciale, e lasciare il lato artistico un po' da parte e se mai si vuole che l'arte lirica venga contaminata, bisognerà chiudere i battenti del nostro massimo teatro oppure cambiare generi di spettacoli».

Nella ricorrenza delle nozze
della Principessa Jolanda

La cronaca della cerimonia nuziale al Quirinale ha interessato particolarmente i torinesi perchè qui fra noi vive la famiglia Casvi di Bercolo e la sposa della Principessa Jolanda vi è conosciutissima. In segno di festa, ieri, tutti gli edifici pubblici e moltissimi edifici privati hanno issato la bandiera e, nella serata, il Municipio, il Palazzo della Prefettura, Palazzo Madama, le Caserme hanno fatto la luminaria consueta delle liete ricorrenze.

Come già dicemmo il Sindaco ha espresso a S. M. il Re l'augurio della cittadinanza per le nozze della Principessa, informando il Sovrano che venne istituita una speciale Sezione della Cura marina per cento bambini poveri, Sezione che appunto fu intitolata a Iolanda di Savoia. Il Re ha personalmente telegrafato al nostro Sindaco in questi termini: «Gli auguri di Torino associati a una eletta opera di carità si sono giunti fra i più graditi. La Regina ed io inviamo con nostra Figlia ringraziamo di cuore. - Vittorio Emanuele».

La riunione dei Popolari torinesi
per il Congresso nazionale

Alla vigilia del Congresso Nazionale convocato a Torino per i giorni 12, 13, 14 del corrente mese, i popolari torinesi si sono riuniti nella Palestra Facchinetti per discutere sulle direttive da dare ai propri delegati in merito ai temi che devono discutersi alle assise del Partito.

La presidenza è assunta dal comm. Maschio che è assistito dal segretario politico della sezione avv. Piccioni. Vediamo tra i presenti gli assessori Beltrami, Zanzi, Panetti, ed i consiglieri: Oberto, Demo, Corsi, l'onorevole Stella, Rampino, Dolardo, ecc. E' presente anche l'on. Fino.

Il presidente riferisce analiticamente sui lavori delle Commissioni per la preparazione del Congresso. Come sede è stata scelta il Teatro Scribe nel quale si terranno le sedute generali nei giorni 12 e 14; le sedute di sezioni, per la discussione particolare sui temi, si terranno il giorno 13, venerdì in cinque diverse sedi. Raccomanda a tutti i soci di voler prestare la loro opera per la preparazione tecnica del Congresso. Apprendiamo che la sezione di Torino del P. P. ha 3500 soci ed ha diritto a cinque delegati. Presiederà il Congresso l'on. Rodinò e sarà uno dei vice presidenti il comm. Maschio.

Si aprono le urne per la votazione dei delegati al Congresso e ha la parola l'avvocato Piccioni per riferire sui due temi principali del Congresso: attività del Partito e situazione politica e parlamentare.

Il congresso, dice l'avv. Piccioni, avviene in un momento particolarmente delicato e difficile. E' già una conquista la semplice effettuazione. Dovere di tutti è di fare in modo che avvenga senza turbamenti.

Premesso questo passa a trattare dei due temi. Afferma che la Direzione del Partito, ed il suo segretario politico don Sturzo, meritano l'approvazione incondizionata del Partito per averne saputo mantenere immutato l'orientamento, conservandone l'unità. La rivoluzione fascista dell'ottobre non ha mutata la posizione del Partito e il Congresso deve affermarlo di fronte alla nazione.

Fa poi un quadro della situazione nazionale prima e dopo l'avvento del fascismo al potere. Accenna ai caratteri della rivoluzione fascista, alle direttive del governo fascista e a quelli che sono i rapporti tra il fascismo e gli altri partiti. Il fascismo è un fatto volitivo, è un fenomeno di violenza. Identificando in sè stesso la nazione e lo Stato, è portato a considerare antinazionali quanti sono fuori dalla sua orbita. Lo prova la milizia nazionale che non ammette iscrizioni che di fascisti. Di fronte al fascismo il Partito popolare si trova e si trova in posizione di recisa opposizione, ma deve riconoscere che quei suoi uomini che accettarono di collaborare col fascismo al Governo agirono nell'interesse del Paese, al disopra degli interessi del Partito. Cinque mesi di esperimento confermano in questo giudizio che fu quello della Direzione del Partito quando avvenne la collaborazione. Risponde ad una constatazione di fatto che lascia però impregiudicata la questione di principio. Se in forma contingente, e per interesse nazionale, la collaborazione può essere consigliabile, non si può pensare ad una collaborazione costituzionale e definitiva, perchè le dottrine dei due Partiti sono in contrasto; sono in contrasto e inconciliabili. La partecipazione di alcuni uomini ad un Governo fascista è stata possibile ed utile ai fini nazionali, ma non è possibile la collaborazione tra i due partiti. Lo dimostra il fatto che, nonostante la collaborazione governativa, tra popolari e fascisti nel paese permane l'inconciliabilità. Conclusione: popolari al Governo sì, collaborazione effettiva e cordiale tra i Partiti, no. Nessuna lotta, anche di fronte ad una dichiarazione di ostilità da parte fascista, ma sforzo per il mantenimento della individualità del Partito.

Presenta un ordine del giorno col quale si fa voti che il Partito Popolare, attraverso l'opera saggace, concorde e costante della sua Direzione e del suo Gruppo parlamentare, senza alcuna aprioristica opposizione all'esperimento di Governo fascista, ma con vigile assiduità e franchezza, ne sorregga le buone iniziative e ne controlli liberamente l'operato, ratiorzi e intensifichi l'azione di difesa e di valorizzazione delle proprie ispirazioni programmatiche e delle conquiste raggiunte, senza vincoli di stretta solidarietà politica che le condizioni di fatto e l'aperta disparità dei principî non consentirono;

«auspica che nel sollecito ripristinarsi di tutte le guarentigie della vita pubblica, il popolo italiano, liberamente, senza sopraffazioni e costrizioni, ma nel pieno possesso dei diritti della sua maggiorità politica faticosamente raggiunta, possa divenire realmente il consapevole reggitore del proprio destino ed il maggiore artefice delle fortune del Paese».

Il presidente Maschio apre la discussione. Canale lamenta che l'on. Meda non abbia assunto il Governo quando era nel caso di farlo; lo stesso on. Mussolini va le spingeva. Avrebbe, egli dice, evitato quanto successo poi. Arata nota in rilievo il contrasto tra le concezioni democratiche sociali e gli atti del Governo fascista. Trova che il partito fascista rimane sulla sua direttive, ma vi si scosta il partito popolare che si asserve al fascismo. Si augura che il partito si liberi dell'incanto e rinunci alla collaborazione. Chauvelot pone il dilemma: se è compatibile una collaborazione di uomini del partito popolare al Governo fascista, deve essere utile anche la collaborazione di partito; logicamente non si può approvare l'una forma di collaborazione e disapprovare l'altra. Tra i popolari e i fascisti esiste una diversa concezione spirituale: la collaborazione non è possibile.

Presenta a sua volta un ordine del giorno a nome della sinistra col quale la Sezione fa voti affinchè il Partito P. I. conscio delle sue origini, geloso rivendicatore del suo magnifico programma, ricomposto in fisionomia, rinnovato in vigore di forza, si avvii verso le sicure vittorie del domani, respingendo tutte le alleanze e collaborazioni non rispondenti alle condizioni prima esposta.

Crosetti lamenta che i popolari che sono al Governo non diano segno di vita. Zachee, con considerazioni di carattere pratico, illustra a sua volta l'ordine del giorno presentato da Chauvelot.

Risponde l'avv. Piccioni. Esalta la piattaforma che ebbe la discussione e cioè la passione, l'amore per il Partito, al disopra di ogni contingenza. Quanto fa il governo fascista non gravi come responsabilità sul Partito popolare. Consente con il Chauvelot nella parte programmatica del suo ordine del giorno, ma pe respinge le deduzioni e la prega di ritirarlo. Acconsente ad inserire nel suo ordine del giorno l'affermazione sulla intransigenza elettorale contenuta nell'ordine dell'opposizione.

Replica Chauvelot. Parlano poi ancora la prof. Bertelli, l'on. Fino e Quarello. L'on. Fino si dichiara favorevole all'ordine del giorno Piccioni. La collaborazione popolare, egli dice, non va intesa come una fusione col Partito fascista, ma come contributo di valori e di masse al tentativo di restaurazione nazionale. Ritiene opportuna, nelle attuali contingenze, la permanenza al Governo. Anche Quarello si dichiara favorevole all'ordine del giorno Piccioni, ma non alle dichiarazioni dell'on. Fino.

Si passa poi alla votazione. L'ordine del giorno Piccioni è approvato con lieve maggioranza.

Come delegati al Congresso sono designati i signori: Chauvelot Vittorio, Corsi marchese Alessandro, Piccioni avv. Attilio, Quarello Gioachino.

La medaglia d'oro alla Cassa di Risparmio

Il ministro dell'Industria e Commercio, in seguito ai risultati dell'ultima ispezione, ha voluto manifestare il suo vivo compiacimento per il crescente sviluppo e l'importante attività economica svolta dalla Cassa di Risparmio e le ha conferito il diploma di medaglia d'oro, aggiungendo che la distinzione speciale era intesa a dimostrare la grande considerazione del Ministero per questo nostro istituto che ha dato non dubbie prove di attività a beneficio non solo dell'economia regionale, ma anche di quella nazionale.

MOVIMENTO ECONOMICO

Per la Commissione interna della Fiat

La *Federazione* provinciale sindacale fascista comunica: «I candidati della lista fascista alla Commissione interna operai Fiat-Lingotto, adunati nella sede dei sindacati fascisti per esaminare problemi di interesse operaio e discutere intorno alla attuale situazione creatasi in conseguenza delle avvenute elezioni, constatano l'allargarsi della corrente di simpatia verso il movimento sindacale fascista, e prendono atto dell'opportuno ritiro delle ventilate dimissioni da parte della Commissione interna operaia facente capo alla Fiom, alla quale rinnovano assicurazione di assoluto libertà di movimento ed azione, guidando i Bni fascisti unicamente l'interesse ed il divenire degli operai sempre negli ambiti dei bisogni generali della Nazione invitano e pretendono da tutti gli aderenti ai Sindacati fascisti e dai simpatizzanti un'opera fattiva di pace, concordia, lavoro, conforme alla più rigida disciplina indispensabile per il buon andamento del lavoro, per l'organizzazione e la propaganda. Essi deprecano e sconfessano ogni e qualunque eventuale, incomposto, ingiustificato ed ingiustificabile isolato incidente e mandano un plauso all'opera sagace ed intelligente dei loro membri Falcone e Botto nonchè alla fermezza, instancabile assistività del segretario Fresia e del collega Debernardi. L'organizzazione interna nello stabilimento sarà curata a mezzo di volonterosi operai ed assicurano fin da ora la maestranza che mai ad essa mancherà la protezione e l'appoggio dei componenti il Sindacato fascista qualora si presenti l'occasione di tutelare i suoi giusti interessi. I candidati infine inviano un plauso ai dirigenti avv. Bagnasco e Chiano alle cui intelligenti direttive sono dovuti i passi gigenteschi fatti dal Sindacato fascista nella file dei meallurgici».

L'attività della Federazione Sindacale

Il segretario federale avv. Bagnasco, col vice-segretario avv. Levi e l'avv. Patriarca, membri della Federazione provinciale, si sono recati ad Ivrea dove sulla piazza municipale l'avv. Ungmaco ha tenuto un pubblico comizio di generica propaganda sindacale. Nel pomeriggio lo stesso segretario si recò a Strosio dove parlò in due comizi per l'organizzazione nelle file dei sindacati fascisti dei minatori della regione.

L'avv. Patriarca parlò invece a Vestigné, centro eminentemente agricolo, dove tenne un pubblico comizio di propaganda politica ed accenno alla necessità di costituire un locale Fascio. Scese poi ad accennare brevemente ad alcuni aspetti delle Corporazioni agricole dando al pubblico, per la maggior parte contadini piccoli proprietari, schiarimenti sulla nuova imposta sul reddito agricolo. Lo stesso avvocato si recò poi a Caravino dove ed un pubblico di contadini e muratori oltre che insistere in una propaganda politica conforme al nuovo indirizzo della nazione, si attardò a svisceare il problema emigratorio con speciale riferimento alla situazione del paese. Caravino infatti dà ed ha dato anche nel passato un forte contingente di temporanee emigrazioni, specialmente in Francia. A tale scopo parlò degli opposti che il Governo ha procurato nominando oltre Alpe ed oltre mare rappresentanti politici e tecnici italiani che avranno cura degli interessi dei connazionali emigrati.

Infine il vice-segretario avv. Levi, recatosi prima ad Albiano poi a Palazzo, parlò in due comizi delle organizzazioni agricole e dei programmi sindacali elaborati dalla Federazione fascista; delucidò alcuni punti del regime fiscale e sostenne un contraddittorio con un esponente delle organizzazioni rosse locali.

L'attività da parte dei componenti la Federazione sindacale è grande e tanto lavoro non può far a meno di portare buoni frutti.

Licenziamenti all'Ansaldo-S. Giorgio

L'«Ansaldo San Giorgio», che già faceva parte delle aziende del gruppo Ansaldo, da qualche tempo ha iniziato il licenziamento degli operai. I licenziamenti, che vengono fatti a scaglioni, lasciano presagire una prossima chiusura delle officine, se non interverrà una soluzione della situazione in cui detto stabilimento si trova. Negli ambienti industriali si dice che mentre si è provveduto alla sistemazione di tutte le aziende che facevano già parte della Società Ansaldo, per la San Giorgio non si è ancora presa alcuna decisione e perciò gli attuali dirigenti non sanno quale sia la loro precisa situazione. Si tratta di officine che già occupavano sino a tremila operai. Ora la maestranza è ridotta a poche centinaia di operai ed anche questi, si dice, dovranno essere licenziati.

Riunione degli industriali del legno e tappezzieri

D'altra sera si sono riuniti i Consigli direttivi delle Sezioni industriali del legno e tappezzieri aderenti all'A. P. I., per procedere alla discussione in merito al concordato pervenuto dal Sindacato fascista lavoratori in legno e dall'Unione del Lavoro. Dopo ampia e vivace discussione, alla quale parteciparono oltre ai consiglieri delle Sezioni citate il cav. uff. Salvaterra, presidente generale, e l'avv. Albertini, segretario generale dell'A. P. I., si deliberò d'indire per la trattazione della questione, una assemblea generale straordinaria che si terrà venerdì, 13 corrente. I soci delle due Sezioni legno e tappezzieri sono pertanto convocati per tale data, alle ore 21 precise, nei locali sociali (Galleria Nazionale, Scala D).

Notiziario sindacale

Sindacato Fascista Impiegati Privati. — Gli impiegati delle aziende private sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 21 in via Bogino, 9 (primo piano). La segreteria situata in via Bogino 6 (piano terreno a destra) è aperta tutti i giorni e dalle 21 alle 22 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Sindacato Magistrale a Carmagnola. — Si è costituita la Sezione di Carmagnola della corporazione della scuola. Essa comprende due sottosezioni, cioè quella della scuola e quella magistrale. Fino ad oggi si contano quaranta inscritti, numero rappresentativo se proporzionato alla popolazione di quella città. Essa verrà inaugurata il giorno 22 corrente alla presenza degli altri sindacati cittadini. Ma frattanto è doveroso segnalare la attività, davvero benemerita, del prof. A. Del Monte di qui. Il Ginnasio, alla cui opera fervida ed entusiastica si deve soprattutto il magnifico risultato ottenuto.

La Commissione interna agli stabilimenti Sclopis. — Il Sindacato fascista per la preparazione elettorale della Commissione interna negli stabilimenti Sclopis, aveva convocato un'adunanza in una sala di Mutuo Soccorso di via Leyni (Barriera di Milano) la mattina stessa in cui le elezioni dovevano avvenire. Le due liste, quella fascista e l'altra delle organizzazioni rosse, erano state distribuite agli operai. Centoventotto erano i votanti. Di questi solamente 114 deliero il voto. La lista del Sindacato fascista è riuscita vincitrice con 81 voti. Quella rossa ne ha avuti 37, le altre schede furono dichiarate nulle.

Lieve aumento nel costo della vita

L'Ufficio municipale del lavoro e della statistica, comunica: «Il numero-indice del costo della vita del bilancio della famiglia operaia-tipo segna nel mese di marzo 117,45 con un aumento di punti 0,28, in confronto del mese precedente, in cui segnava 117,17. Delle cinque categorie di spese che entrano a far parte del bilancio considerato, l'indice delle spese alimentari ha subito un aumento di punti 0,48: 117,51 contro 117,03, e quello delle spese vestiario di punti 0,30. Sono rimasti costanti gli indici delle spese per abitazione e delle spese varie; ha segnato invece una diminuzione di punti 1,29 l'indice delle spese calore e luce.

Le percentuali delle singole categorie di spese sono così rappresentate in confronto alle spese totali del bilancio considerato: spese alimentari 64,28, vestiario 12,58, abitazione 3,15, calore e luce 5,20, varie 13,33. Totale 100.

Il nuovo viadotto
sulla strada Torino-Ivrea

Poco oltre il Comune di Baldissero Canavese, in strada provinciale Torino-Ivrea passa sul torrente Chiusella sopra un alto ponte denominato «Ponte dei Preti». Il torrente in quel punto è profondamente incassato fra enormi forrigne rocce serpentinose, così che per giungere al ponte la strada, dall'un capo e dall'altro di esso, ha una fortissima pendenza la quale costituiva un gravissimo inceppamento al traffico di quelle industriose contrade. Inoltre la località ha una antica fama poco... allegra, che in una vecchia guida di Vincenzo e Nigra, edita dal Casanova nella sua ottima Biblioteca alpina, è così descritta: «Una breve discesa conduce al torrente Chiusella, accavalcato dal così detto Ponte dei Preti, terribile memoria per le grassazioni ed assassinii che per l'addietro vi si consumavano». Infine, in conseguenza della ripidità della discesa e della poca larghezza della strada, in quel punto sono frequentissime le disgrazie. Anche domenica mentre le Autorità di Torino arrivavano sul posto, poco dopo le 15, una automobile scontratasi col veicolo della Bovia, precipitava dalla scarpata per una altezza di quattro o cinque metri, fortunatamente senza alcun danno alle persone.

Per tutte queste ragioni le popolazioni interessate chiesero ed ottennero dalla Amministrazione provinciale la costruzione di un tronco di strada a mezza costa, con pendenza insignificante in modo da evitare il Ponte dei Preti. La strada è stata ora ultimata, e domenica s'è voluto appunto inaugurare il ponte ch'è stato costruito a monte di quello dei Preti per superare il Chiusella. Per la cerimonia si sono recati sul posto il presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Anselmi, il vice prefetto comm. Palomba, i consiglieri provinciali Peyron, Molinari, Badini, Chiesa, Chiambretto, Ciprario, Bisacca, Bosio e Martin-Perolla, il segretario capo della Provincia comm. Gabbioli, l'assessore Grassi in rappresentanza del Sindaco. Poco dopo le Autorità furono raggiunte dall'on. Quilico e dal comm. Bosso in rappresentanza della Camera di Commercio. Vi era pure l'ingegnere capo del Genio civile, comm. Lapore, il sottoprefetto d'Ivrea comm. Pettinati ed il sindaco di Ivrea comm. Zanotti.

La semplice cerimonia si svolse alla testata del ponte verso Torino, sbarrata simbolicamente da un largo nastro tricolore teso attraverso la strada. Le Autorità circondate da una densa folla di valligiani accorsi a manifestare il loro compiacimento per l'opera compiuta, presero posto accanto ad un tavolo su cui salirono gli oratori. Primo fra essi parlò il comm. Anselmi che dopo aver ringraziato i rappresentanti delle Autorità seliese un inno alla tenacia ed alla laboriosità piamontese che resero possibile la costruzione di un'ardita opera d'arte che ricorda gli ardimenti romani. Egli comunicò che l'arcata unica del ponte ha cinquanta metri di luce ed è a più di quaranta metri d'altezza sul torrente. La nuova strada che vi adduce, a rettifilo del tracciato antico, ha un percorso di circa 2 Km.; ha una pendenza del 6 per cento mentre il tronco vecchio era del 9 per cento. La spesa fu di lire 1.780.000, di cui 1.070 pel viadotto.

Quindi il comm. Anselmi evocò i grandi spiriti di Giuseppe Giacosa e di Costantino Nigra dicendo che è la loro luce di gloria che illumina il laborioso Canavese che si appresta col nuovo passaggio ad intensificare i suoi traffici per le sempre maggiori fortune d'Italia. Calorosi applausi salutano l'oratore. Parlano ancora brevemente il consigliere provinciale Martin-Perolla, l'on. Quilico, il sindaco di Strambinello, l'ing. Bertolio, il comm. Bosso ed un assessore del Comune di Baldissero.

Terminati i discorsi, che furono tutti applauditi, il comm Anselmi seguito dalle Autorità si avviò sul ponte. Spezzò il nastro e vi si inoltrò, e l'inaugurazione è completa. All'altra estremità vi erano i terrazzani di Strambinello che fanno cordiali accoglienze alle Autorità, che ritornano indietro e sotto le prime gocce di un furioso acquazzone, accompagnato da grandine, ripartono per Torino.

La sospensione dei calmieri

Nulla di deciso per il pane

Da ieri in seguito a deliberazioni della Giunta il calmiere sul pane, sulle paste alimentari, latte e zucchero, ha cessato di funzionare. Il Municipio e per esso l'Assessorato dei consumi, ritenendo che ormai il mercato ha raggiunto una certa stabilità e che già in diversi negozi si praticavano prezzi al disotto del fissato calmiere, ha ritenuto di sospenderlo.

Per il pane però, secondo dichiarazioni di gruppi di proprietari, sembrava si dovesse ritenere imminente un aumento. Il direttorio fascista che doveva radunarsi in unione ad un rappresentante della Camera di Commercio ed al Prefetto per fissare il nuovo prezzo, non ha ancora ultimato i suoi lavori, ma da indiscrezioni raccolte si potrebbe presumere che il timore di un aumento del genere di prima necessità sia per sfumare. Il prezzo rimarrebbe quello attuale ed i proprietari avrebbero compreso la opportunità di non gravare maggiormente sulle condizioni dei cittadini in questo periodo di assestamento.

L'Associazione fra i padri dei Caduti

Si è costituita una «Associazione fra i padri dei Caduti per la Patria» la quale si propone, non soltanto di rendere omaggio ai valorosi che fecero olocausto della vita sui campi di battaglia, ma «di mantenere vivi coi fatti e con opere di assistenza morale e materiale il ricordo dei sacrifici che ne abbisognino e di collaborare colle altre Associazioni, che si prefiggono identici scopi per il conseguimento delle giuste aspirazioni dovute agli artefici della vittoria ed ai loro congiunti». Possono far parte dell'Associazione i padri dei Caduti, dei morti in seguito a ferite od a malattie contratte in guerra, per le quali sia stato riconosciuto il diritto a pensione ed alla concessione della Croce di Guerra, e coloro che dimostrino di aver fatto da padre ad orfani caduti. Una adunanza fu già tenuta lersera nella sede del «Circolo ufficiali a riposo» in via Lagrange 7.

Le iniziative benefiche

L'*Associazione delle dame «Luisa Marillac»*, che ha il pietoso compito di visitare e soccorrere a domicilio i malati poveri, delle parrocchie dell'Annunziata, San Francesco da Paola e S. Filippo, ha organizzato per domani sera, mercoledì, uno spettacolo benefico al Gianduja. Sarà rappresentata la bizzarria: *Il castello dei fantasmi*. Del Comitato, che si propone di raccogliere fondi per l'umanitaria opera, fanno la presidenza onoraria le signore Prata-Bruno, Nasi-Agnelli e baronessa Manzoni. Da domattina alle 11 i biglietti potranno acquistarsi al botteghino del teatro.

Pro «Ambulatorio Regina Elena». — Domani, mercoledì 11 aprile, alle ore 21 nel Teatro Umberto I, C. Opera 36, la Compagnia Filodrammatica «Torino» reciterà «Il Duello» di Paolo Ferrari. Il provento sarà totalmente a beneficio dell'Ambulatorio Regina Elena che esplica la sua opera di carità per gli ammalati poveri che vi trovano giornalmente le visite e cure gratuite. I biglietti si ritirano presso il Comitato Croce Rossa Italiana (P. Vittorio Veneto 9) dalle ore 15 alle ore 18.

Alla Mostra dei cani

Nonostante il tempo poco favorevole, ieri all'esposizione dei cani allo stadium vi è stato un grande concorso di pubblico. Con la terza giornata della mostra si inaugurava infatti il secondo turno, quello dei cani di utilità, di guardia e di lusso. E' certo infatti che, se i cani da caccia hanno ammiratori e studiano curiosità, le altre qualità di cani — specie quelli di lusso — sono in una grande città vedute la forse maggiore considerazione. Questo spiega la grande affluenza di ieri, e la completa riuscita di questo secondo turno. Cani minuscoli e colossali, cani dalle mille razze e dal pelo di ogni lunghezza, musoni bricbini e placidi ecceste fisonomie, razze rare e comuni, foggie strane e abituali, hanno avuto davanti alle gabbie gruppi di ammiratori che si rinnovavano, ma ora si riducevano. Le signore, in gran numero, erano le più sollecite all'ammirazione, all'entusiasmo. Si dice che le borse dei mariti abbiano subito attacchi a fondo, ora aperti ora subdoli... «Sua Eccellenza», fox-terriers, bassotti, cani-lupi, levrieri velpini: una sfilata di esemplari tutti magnifici tali da lasciar indecisi sulla loro bellezza e sul loro valore non solo il pubblico, ma persino la Giuria.

Ma la Giuria ha reso tributo al merito. Le premiazioni sono state approvate. Nè poi, in modo particolare, non abbiamo che da congratularcene, i vincitori hanno assegnato una menzione onorevole a «Febo», e questo ci riempie di gioia e di orgoglio... familiari. «Febo» è un cane — con rispetto parlando dei colleghi — un cane di razza. Parla quasi tutte le lingue di noi. E' un magnifico «Dobermann» plasticissimo, nervosino e focoso. Ha imparato ad imporsi, dal centro della corrispondenza di certi fogli e accenti collaboratori, e a straziarla coi denti con visibile voluttà. Ha, insomma, il fiuto, come si vantano di averlo tutti i giornalisti, che non è cosa di poco conto.

Onorificenza

S. M. il Re di Albania (proprio con decreto di ieri) ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il benemerito sig. Giovanni Giusta, già insigne del Santo Padre della Croce di Cavaliere di S. Silvestro. All'onorevole della regione Pelidim che nel campo della beneficenza molto si è distinto, giungano gradite le felicitazioni degli amici e dei beneficati per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

MAGNIFICI RISULTATI
nel puerperio e nell'allattamento
dà la BIOEPATINA (Merluzzina)
Mamme! Volete bimbi sani e belli? Fate uso della *Bioepatina*, olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce. Senza grassi, nè odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. La *Bioepatina* è veramente miracolosa. Si prende sciolta in poca acqua, o vino, o brodo. Dose: adulti: 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta, prima di ogni pasto principale. Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina* e la consigliano (L. 11 col bollo). Il suo produttore, dott. U. Pellicciotti, ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Ribassi sui generi alimentari

Si rende noto che in via Zecca, 23, la Ditta «Zipa», Emporio Ligure Prodotti Alimentari, vende pasta di Napoli extrafina a L. 2.70 al chilo; prima qualità L. 2.40; uso Bologna, Napoli, ecc. L. 2.20; Riso a L. 3. Oliva purissimo L. 2.80 e L. 9. Altri prodotti a prezzi l'avorevolissimi. Servizio a domicilio.

Da M. ARNEODO
Via Santa Teresa, 12
troverete sempre l'assortimento dei colli e dei cache-blouses, nonchè quello della lana in tutte le tinte, e potrete acquistare una camicia da signora, da giorno, in batista, con jabot e ricami, per sole undici lire.

Profumeria e Pettini a buon mercato
si trovano sempre
presso la nuova Ditta *Ceronetti*, piazza Castello, 15 (portici S. Lorenzo). Le migliori marche per ogni articolo; i prezzi più convenienti su tutti gli articoli

TENNIS

E' aperto il primo campo pubblico di tennis in Italia con abbonamenti convenientissimi individuali e collettivi. (Corso Peschiera e C. Racconigi - Tram N. 9 e N. 5).

Vendita straordinaria quadri, bronzi
mobili, lampadari, tappeti, ceramiche, cornici. Si liquidano a prezzi d'inventario per scioglimento Società. Caniglio e Serra, via Cernaia 30; Caniglio Chiaffredo, via Po, 35.

Stabilimento MINOTTI
Via San Francesco da Paola, 40
Vendonsi camere-letto, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.

Macchine per scrivere
Vendita, cambi, riparazioni, affitti. Addizionatrici. - A. Avigdor, via Mazzini 24, Torino.

I Divertimenti

Grave difetto
essere troppo ricchi!
Di questa opinione non saranno forse i lettori, ma lo erano certamente ieri gli spettatori che gremivano

il CINEMA AMBROSIO

per assistere alla prima rappresentazione della graziosissima commedia

"Povera bimba molto ricca!"
con la MARY PICKFORD

Il piacevolissimo lavoro, una delle più riuscite interpretazioni della celebre attrice ha divertito immensamente il pubblico e la Mary Pickford ha ottenuto uno dei suoi grandi personalissimi successi.

"I quattro cavalieri dell'Apocalisse,,

E' imminente la programmazione di questo grandioso drammaticissimo film americano, *costato più di 5 milioni di dollari*.

FIOR DI MARIA e la LUPA
Marziale e la sua triste famiglia

sono apparsi ieri ad iniziare le tragiche vicende del 3.o capitolo dei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue. Il penultimo della serie.

"L'isola del predatore,,

(così si intitola questo capitolo) il profetta contemporaneamente

al "VITTORIA,, e al "ROYAL,,

è ha richiamato ieri grandissima folla, avida di seguire la missione espiatrice del Principe Rodolfo tanto nell'alta società, quanto nei bassifondi parigini. Il successo di questo appassionante film si è mantenuto vivo e brillante attraverso gli episodi, e si intensificherà ai due ultimi capitoli.

Al *Vittoria* grandi applausi al nuovo varietà: *Duo Behring*, originalissimi giocolieri e *Dick and Jeff, clowns comici*.

La MARY PICKFORD al Chiarella

ha ieri divertito un numerosissimo pubblico nei quattro atti *Fior di prateria*. Oggi e domani ultime repliche. Giovedì 18:

"Dite un po' giovinotto!,,

commedia brillante interpretata da Douglas Fairbanks. Sempre ricchi e piacevolissimi i nume

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Bonar Law
ai Comuni
sulla Ruhr e sul colloquio con Loucheur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

La visita di Loucheur, ministro francese della Ruhr, ha avuto naturalmente ieri alla Camera dei Comuni, l'aspettata eco. Non sono stati per altro echi negativi se stasera uno quotidiano che, vegliando dire chi, per esempio, la guarda l'Inghilterra, con pessimo occhio di alcun genere.

La riapertura dei comuni è ritenuta molto vibrante e intensa di quello che promettono minaccia di essere in genere questa nuova sessione parlamentare, che dovrà dare luogo ad alcune controversie piuttosto ardue politiche interne piuttosto urgenti e gravi problema della disoccupazione, e tutte quante le questioni finanziarie. Bonar Law era oggi al banco del governo; ma il suo breve soggiorno ed il breve tempo avuto riservato dopo al primo ministro non hanno appaiono bastati per riallacciare le fila della discussione. Ieri sera, dopo il pranzo, Bonar Law ha creduto bene tuttavia radunare i suoi colleghi di ufficiale — ha risposto: — e ha sostenuto una conversazione generale».

Un deputato unionista ha poi richiesto per maggiori lumi, chiedendo se l'altro sia fosse vero che Bonar Law, conversando con Loucheur, abbia espresso la propria opinione per la politica francese della Ruhr. «L'argomento non è stato neanche sollevato», ha risposto senza il primo ministro, mantenendo così, almeno in parte, le riserve dichiarazioni contenute nell'intervista di ieri sul *Matin* e pubblicazioni consimili.

Come si prevedeva, nessun articolista inglese ha protestato però contro le estremamente immaginose pubblicazioni suddette: il silenzio editoriale e ogni qua e altrettanto plenario. Tutti sapidamente quello che poteva saltare fuori dalla nuova minestra insieme si nella cucina francese, e lasciato tranquillamente soltanto i corrispondenti ed i crediti diplomatici. Alcuni [illegible] mesti, inutile a dirlo, ti mettono in vetrina [illegible] le stoli delle loro buone speranze. Essi trovarono armati in pochi una nuova conferenza. Bonar Law invece è molto più adagio. Perchè una nuova conferenza non sorta l'esito interessato delle [illegible] cose, occorre che le pere siano mature. E la maturità, per varie pere contrastanti, non può essere che penosa, grevosa ed imbarazzante. Ma dal punto di vista inglese essa è indispensabile, per non fare altro quanto ricadere nel regno delle chiacchiere, delle diatribe e degli scaricabarili internazionali.

Come confermava e dimostrava ieri anche l'«Observer», in un vibrato articolo editoriale ed in cerca sue interessanti cronache a quelle da noi trascritte vari giorni prima, il piano di Loucheur deve scolorirsi ancora parecchio prima che l'Inghilterra possa considerarlo sufficiente come base di una ripresa di discussioni, inoltre dovrà accordarsi di un indubitabile timbro ufficiale. Senza di questo timbro non [illegible] che può passare sotto gli occhi dell'Inghilterra non può assumere maggiore importanza che un pio desiderio, oppure un avvenimento sotto responsabilità altrui, fra sembra evidente che Poincaré sia stato [illegible] dare il timbro ufficiale alle [illegible] e invece, prima che [illegible] pronunciare sopra i suggerimenti di [illegible] che azione concreta investita di [illegible] responsabilità inglese. Loucheur [illegible] devono essere accettati da Parigi. E non basta. Essi debbano anche essere sostenuti e corretti, sempre dall'approvazione di Poincaré. Dopo di che, ritornino venire [illegible] portati in Inghilterra, perchè Bonar Law li esamini, se non vi rimangano qualche [illegible] da berlia».

Il processo diventa molto [illegible] ipotesi, non parrebbe essere troppo [illegible] che Parigi non [illegible] la [illegible] di fatto, esiste ancora [illegible] quella [illegible] di sentire [illegible] continua a tirare [illegible] sono [illegible] costantemente sospettate [illegible] E non è pertanto sorprendente [illegible] probabilità di ottenere quella [illegible] conferma dei referti parziali, [illegible] si ritrovano precisamente [illegible] Loucheur. Interalleata sulle [illegible] e del [illegible] alla [illegible] conversazione franco-belga di Parigi [illegible] agli ambasciatori inglese ed italiano [illegible] Loucheur in persona.

Finora nel non [illegible] nulla si riscuote. Ma si trova assai significante che [illegible] cerse abbiano [illegible] [illegible] preparazione nella [illegible] francese. La [illegible] di Loucheur, in parte [illegible] una sollecita ripresa nelle [illegible] tra [illegible] inglese, appartenente quindi sempre meglio favorita all'opinione francese. Secondo è, si tratta di un movimento per una volta tanto basato sulle realtà, [illegible] la [illegible] della Ruhr è ben diversa da quella che molti fogli parigini sono [illegible] interessati a [illegible].

M. P.

Theunys e Jaspar
saranno a Parigi venerdì

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 9, notte.

Il presidente del Consiglio Theunys e il ministro degli Esteri Jaspar avrebbero voluto rispondere all'invito del presidente del Consiglio francese recandosi a Parigi domani, martedì. Ma ne furono impediti dalla ripresa dei lavori parlamentari e da un Consiglio di gabinetto che il ministro a Bruxelles fino a giovedì. E' dunque soltanto il giorno dopo, venerdì, che essi partiranno per Parigi.

Varie personalità in grado di conoscere il pensiero del Governo belga affermano essere certo che la visita di Loucheur a Londra ha provocato un passo [illegible] non inutile di malumore; e che si [illegible] a [illegible] prossimamente avvertito di un [illegible] interessava tanto il Belgio quanto la Francia. Il [illegible] inteso era però [illegible] Ed ora che i suggerimenti di Loucheur [illegible] sembra [illegible] portanti, non si considerino [illegible] soluzioni che sono [illegible] si trovano delle idee che i belgi [illegible] possibile volle precontezzato.

Da Abbazia a Roma?

Fiume, 9, notte.

Secondo informazioni da Belgrado il nostro Governo avrebbe proposto al Governo jugoslavo di riprendere le trattative per Fiume, invece che ad Abbazia, a Roma. Il ministro jugoslavo a Roma, Antonievic, avrebbe promesso al nostro Governo di interessare in proposito il suo Governo.

Un sovrapassaggio del canale Reno-Herne fatto saltare
105 famiglie di ferrovieri tedeschi espulse dalle truppe coloniali francesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Nella notte di domenica sono state fatte saltare le opere colle quali il canale Reno-Herne scavalca, presso Hetterichsberg, il fiume Emscher. Il ponte è crollato, precipitando nel fiume. Il porto di Herne e [illegible] delle chiuse rimasero in [illegible] privi d'acqua, con gravi danni e col rifornimento di alcune barche. Le autorità francesi ritengono attraverso i colpevoli dell'attentato.

In un quartiere abitato da ferrovieri, [illegible] sabato scorso sono state [illegible] 105 famiglie delle truppe coloniali francesi. Il capo della Stato ha inviato al [illegible] della Direzione delle ferrovie di Essen il seguente telegramma:

«Questa nuova brutale [illegible] dei militari francesi contro donne, vecchi e bambini, cacciati dalle loro case e dalla loro [illegible] da una soldatesca africana perchè i loro mariti si rifiutavano di rompere [illegible] al loro giuramento, suscitera certamente [illegible] i popoli civilizzati la stessa [illegible] e lo stesso sdegno che suscita [illegible] in Germania».

Il presidente ha poi promesso di inviare una forte somma per aiutare le famiglie espulse.

I ferrovieri hanno, a quanto sembra, [illegible] di sospendere a Carlsruhe tutti i [illegible] in segno di protesta. A questo scopo hanno [illegible] un protocollo di sequestro negli impiegati.

Un borgomastro e altre personalità arrestati nella Ruhr
I forni fiscali sono stati spenti

Duesseldorf, 9, notte.

In seguito al sabotaggio nel telegrafo di Mennich e di Brockel sono stati arrestati il borgomastro, il direttore della Cassa di Risparmio di Brockel ed il presunto autore del sabotaggio. I ferrovieri tedeschi di Duesseldorf [illegible] di non più esportare le [illegible] e [illegible] sono stati [illegible] [illegible] [illegible]